| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e Illustr. domenic. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 12 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

| ABBONAMENTI | Tribuna quotidiana e Romanziere | | | Tribuna, Illustrata e Romanziere | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab | 20 | 11 | 6 | 32 | 17 | 7 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero | 44 | 24 | 12 | 60 | 36 | 18 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 22 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 22 Ottobre 1898 — Num. 292


## ROMA, 21 ottobre 1898

Il conte Murawieff prima di tornare al suo posto in Pietroburgo farà una sosta a Vienna; e da Vienna passerà a Livadia per fare al suo augusto sovrano una fedele relazione su « varie questioni politiche. » Questo viene telegrafato da Vienna, sulla fede della *Politische Correspondenz*, giornale che ha rapporti ufficiosi; e poichè la sosta di Vienna durerà parecchi giorni e Francesco Giuseppe riceverà in udienza Murawieff malgrado il profondo lutto che lo contrista e lo rende amante della solitudine, nel pensiero augusto che la visita del ministro degli affari esteri di Russia ha importanza politica, ancorchè non dovesse seguirla la gita di Livadia col relativo rapporto allo czar.

Quando, tre giorni fa, l'imperatore Francesco Giuseppe aveva lasciato Schönbrunn per Gödölö in Ungheria, fu annunziato che in quel magnifico castello egli avrebbe passato molto tempo. Le condizioni interne dello Stato, che non accennano sostanzialmente a migliorare e minacciano ancora sorprese, quantunque il Banffy abbia fatto, a quanto sembra, ulteriori concessioni sul compromesso e l'Ungheria sembri disposta ad accettare un proporzionale aumento del contributo suo nelle spese comuni; le condizioni interne dello Stato, diciamo, potrebbero essere spiegazione sufficiente all'improvviso ritorno del monarca. Ma poichè questo coincide con l'arrivo del Murawieff, che è aspettato oggi a Vienna, come non scorgere fra i due fatti un legame che della visita del ministro russo accresce il significato?

*Certamente* è difficile precisare quale in realtà questo significato possa essere. La questione del disarmo, che si è voluta addurre anche a spiegazione della visita fatta da Murawieff a Parigi, non ci sembra che valga a spiegare gran che. Nella sua risposta alla circolare russa relativa alla Conferenza per il disarmo il conte Goluchowski, pur mostrandosi scettico rispetto ai risultati pratici del convegno, ha fatto alla proposta dello czar una adesione che non poteva essere nè più franca, nè più simpatica. Cosa dovrebbero dunque dirsi in proposito i due ministri russo ed austro-ungarico, e cosa ancora il monarca ed il ministro non sappiamo; essendo da escludersi che possa esservi intesa preventiva russo-franco-austriaca sul programma di detta Conferenza. E come infatti questa intesa potrebbe essersi se l'Austria-Ungheria fa parte di un sistema di alleanze, che mira come Nicolò II alla pace, ma per altre vie e per altri obbiettivi da quelli della duplice, di cui Nicolò II dovrebbe essere l'anima?

Più accettabile sarebbe forse l'ipotesi di scambio di idee relative alle conseguenze possibili del viaggio di Guglielmo II a Costantinopoli ed in Palestina, quantunque gli interessi austro-ungarici più possano trovarsi in conflitto con gli interessi russi, per natura loro esorbitanti e contrastanti con le espansioni orientali dell'Austria, che con gli interessi tedeschi che hanno base commerciale e morale all'infuori, per il momento almeno, d'ogni aspirazione territoriale.

Ma l'ipotesi più vicina al vero è probabilmente questa: che il viaggio del Muravieff, col suo contorno di conferenze ministeriali e di udienze imperiali, si connetta a tutto quell'intrecciarsi di movimenti politici nei Balcani che costituisce la grande incognita avvenire pei rapporti dei due grandi imperi che sono spinti, dalle speciali loro condizioni, a contendervisi l'egemonia. Le irrequietezze continue della Serbia; le ambizioni legittime del Montenegro; i malumori bulgari contro la Grecia e contro la Porta; l'estrema delicatezza della questione macedone a cui fanno riscontro le aspirazioni nazionali degli albanesi, giustificano il nuovo scambio di idee che sarebbe, in qualche modo, la ripetizione, in forma meno solenne, del convegno avvenuto l'anno scorso a Pietroburgo fra Nicolò II e Francesco Giuseppe. Certo è, ad ogni modo, che la gita di Muravieff, come per quella di lui a Parigi, può avere, qualunque sia lo scopo che l'ha determinata, soltanto scopi pacifici.

Una simile affermazione può parere arrischiata in presenza dell'attrito franco-britannico per la questione di Fascioda. Se la Francia si ostinasse a non sgombrare Fascioda, o l'Inghilterra volesse rifiutare alla Francia qualunque sbocco sul Nilo, chi potrebbe impedire che avvenisse quel conflitto che a più di un giornale francese sembra che sarebbe delitto di lesa umanità?

Ma, o noi ci inganniamo, o le cancellerie europee sono perfettamente tranquille riguardo alla soluzione pacifica della vertenza. Non perchè in fondo la posta non valga il giuoco; ma perchè, salvi i diritti inglesi, su cui lord Salisbury non è disposto a transigere, vi è largo posto in Africa per le due influenze inglese e francese che possono espandersi liberamente a pro' della civiltà. Liberi da ogni preoccupazione per il presente, gli uomini di Stato si occupano alquanto dell'avvenire. Auguriamoci che questo loro sia scelto.

## Questione di fatto

Con questo titolo l'altro ieri il *Matin* ha pubblicato un articolo del signor Enrico des Houx nel quale è illustrata questa tesi: che cioè finchè esistono nel cambio della moneta fra la Francia e l'Italia le attuali flagranti ineguaglianze, è inutile parlare di un *modus vivendi* commerciale fra i due paesi.

Il cambio in Italia, osserva il signor des Houx, è di circa l'8.50 per cento; il che val quanto dire che il francese, il quale manda in Italia le sue mercanzie e ne riceve il prezzo colla moneta del paese, perde questa somma, mentre altrettanto ne guadagna l'italiano che vende i suoi prodotti in Francia e ne riceve il prezzo in oro.

Secondo lo scrittore del *Matin*, le difficoltà alla conclusione di un trattato di commercio colla Francia dovrebbero quindi venire da noi. Il che, con sua buona pace, merita di essere registrato sotto riserva. Egli fa troppa astrazione dalla corrente protezionista del suo paese; e cerca, col non tenerne conto, di attribuire a noi quello che, in realtà, è sempre dipeso dalla soggezione dei suoi concittadini a quelle correnti protezioniste.

Tuttavia abbiamo noi diritto di lamentarcene? A parte che le recriminazioni sterili sono sempre antipatiche, non lo crediamo. La *Tribuna* ha costantemente sostenuto che la febbre onde furono un tempo invasi gli italiani per stringere coi nostri vicini un trattato commerciale non poteva che rappresentare un elemento di inferiorità per noi, e perciò un danno sicuro.

Le illusioni di poter rivedere i 450 milioni di esportazioni nostre in Francia quali si registravano nelle statistiche anteriori al 1887, contro i 400 milioni di importazioni francesi, sono vane. E' lo stesso signor Des Houx lo dimostra quando scrive queste parole:

« Allora (cioè quando era in vigore il trattato di commercio fra le due nazioni) il bestiame francese era stato singolarmente ridotto dalla invasione tedesca, dall'abbandono dei lavori agricoli, e dalla necessità di vettovagliare la capitale prima, durante e dopo l'assedio. Il flagello della fillossera aveva devastato le vigne francesi, per cui si dovevano acquistare dall'Italia e bestiame e vini da taglio. L'Italia riceveva a sua volta in cambio prodotti manifatturati che le erano utili. Ma ora l'allevamento del bestiame in Francia ha ripreso il suo incremento; la cultura della vite è rifiorita; e l'Italia, specialmente nelle sue provincie settentrionali, ha sviluppato delle industrie importanti che la dispensano dal pagare il tributo all'estero ».

Niente di più esatto e di più vero. E niente, per conseguenza, di più erroneo della ostinazione colla quale una parte della opinione pubblica italiana, anche pronta a tutto sacrificare, ha per tanto tempo proseguito nel desiderio di mutare con un trattato di commercio questa situazione fondamentalmente immutabile.

Del resto che la situazione creata dalla mancanza di un trattato sia proprio stata solo di danno a noi è difficile dimostrare. Se si vuol dire la verità bisogna anzi confessare che ci è stata propizia. Non fosse altro, essa ha stimolato la nostra attività, ci ha spinti a migliorare la nostra produzione, ci ha indicato altri mercati, dove abbiamo potuto sostenere, e sosteniamo la concorrenza colle nazioni più avanzate ed intraprendenti; e la nostra bilancia commerciale ha finito per raggiungere di nuovo la complessiva cifra a cui era giunta prima della cessazione del regime convenzionale colla Francia.

Perfino colla stessa nostra vicina la nostra posizione si presenta tutt'altro che in condizioni di inferiorità. Così vero che l'ultima statistica pubblicata, colla consueta diligenza, dalla Camera italiana di commercio di Parigi e riferentesi agli ultimi nove mesi di quest'anno, presenta, in confronto dei primi nove mesi del 1897, un aumento nella esportazione italiana in Francia di oltre cinque milioni di franchi, contro una diminuzione di più che tredici milioni nella esportazione francese in Italia: e il totale si sa dà a nostro favore.

Nessuna fretta adunque di mutare il regime dal quale si ottengono questi risultati. Nessuna convenienza di desiderarlo quasi a smentire la esattezza dei risultati medesimi. Nessuna opportunità infine di far credere ai nostri vicini, così facili ad illudere se stessi, che l'Italia sia stata per fatto loro ridotta alla miseria.

Continuiamo a lavorare, e la questione di cui si è occupato lo scrittore del *Matin* e che, sfatando le parole vane, s'impone colle cifre, finirà per persuadere ciascuno come l'Italia, volendo, possa davvero fare da sè, senza andare, quasi accattona, a mendicare alla porta degli altri.

## La situazione in Francia

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 21, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Nel Consiglio di ministri che ebbe luogo ieri fu esaminata la situazione.

Il Consiglio decise anzitutto di sbarazzare il terreno, alla riapertura della Camera, dalle interpellanze. Il governo rifiuterà di rispondere a quelle concernenti la revisione dell'affare Dreyfus, essendo quest'affare ormai affidato alla giustizia. Però è evidente che il rinvio che chiederà il governo sarà causa di ardenti discussioni, e se la Camera respingesse il rinvio, il rifiuto equivarrebbe ad un voto di sfiducia.

Brisson e Chanoine affermeranno poi l'esistenza di un completo accordo fra il potere civile e il militare.

Quanto allo sciopero, il governo dichiarerà di essersi limitato a proteggere il diritto al lavoro.

Nondimeno è inutile accennare che nel corso della discussione gli avversari del ministero solleveranno incidenti di ogni sorta.

Finora nulla conferma la voce che Felix Faure si preparerebbe ad indirizzare un Messaggio alle Camere. Tale fatto potrebbe verificarsi invece nell'eventualità di una caduta del ministero.

Il presidente della Repubblica ricorrerebbe allora al Messaggio per spiegare l'attitudine che prenderà.

Il Comitato di vigilanza socialista avendo deciso, come vi telegrafai, di organizzare una controdimostrazione in piazza della Concordia nel giorno della riapertura della Camera, per paralizzare gli effetti della dimostrazione che preparano i nazionalisti, è notevole che il *Temps* in un articolo disapprova questa decisione sconsigliando la controdimostrazione.

« La storia insegna — osserva l'autorevole giornale — che i colpi di Stato, le dittature, le restaurazioni, si verificarono sempre in seguito alle misure militari che si dovevano prendere per calmare l'agitazione della strada. I socialisti non debbono fare il giuoco dei nazionalisti perchè la popolazione — la quale vuole anzitutto farla finita coi disordini — accetterà qualunque cosa pur che raggiungasi l'intento! »

I giornali seri tengono, presso a poco, lo stesso savio linguaggio.

L'*Intransigeant* pubblica stamane, a caratteri cubitali, un appello ai patrioti, dando ad essi ritrovo in piazza della Concordia pel giorno della riapertura della Camera. Però posso assicurare che il governo ha già prese le più rigorose misure per ostacolare le progettate manifestazioni.

La piazza della Concordia, i giardini delle Tuileries e i Campi Elisi saranno occupati militarmente. La via Reale, il ponte della Concordia e le adiacenze di palazzo Borbone saranno sbarrate dagli agenti, i quali non lasceranno passare che le persone del mondo politico, parlamentare e giornalistico.

— Il *Siècle* pubblica una nuova protesta della « Lega dei diritti dell'uomo » contro il continuato mantenimento in segreta di Picquart.

— Eccovi poi il *canard* del giorno. Il *Soir* annunzia che al Monte Valeriano è detenuto un misterioso ufficiale, sorvegliato strettissimamente. Ia s lascia intendere che potrebbe trattarsi di Dreyfus, il quale sarebbe stato ricondotto in Francia in vista della revisione del suo processo!

## Il conte Muraview da Parigi a Vienna

### La conferenza per il disarmo

*(Nostri telegrammi particolari)*

PARIGI, 22, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — Il conte Murawieff è partito iersera per Vienna, dove si tratterrà alcuni giorni.

Alla stazione si trovavano Delcassé, i grandi funzionari del ministero degli esteri, tutto il personale dell'Ambasciata. I due ministri si strinsero ripetutamente la mano.

Essi avevano avuta nel pomeriggio una lunga intervista nella quale, a quanto si assicura, venne constatato che Russia e Francia sono in perfetto accordo su tutte le questioni pendenti in Europa, ed hanno la più completa reciproca fiducia.

VIENNA, 20. — *(A. S.)* La *Politische Correspondenz* annunzia che il ministro degli affari esteri russo, conte di Muraview, arriverà domani a Vienna, che vi rimarrà parecchi giorni e che sarà ricevuto in udienza dall'imperatore. Quindi si recherà direttamente a Livadia per fare il suo rapporto allo czar su varie questioni politiche, e, dopo essersi trattenuto a Livadia otto o dieci giorni, farà ritorno a Pietroburgo.

VIENNA, 21. — Il conte Goluchowski è ritornato a Vienna dalla Galizia per l'imminente arrivo del ministro degli affari esteri russo, conte di Muraview.

BUDAPEST, 21. — L'imperatore è partito, iersera, per Vienna.

BERLINO, 21, ore 12 mer. — *(Hermann).* I giornali si torturano il cervello per scoprire le vere cause dei viaggi di Muravieff, ma non trovano spiegazioni sufficienti.

E' opinione generale che questi viaggi non siano determinati dalla conferenza per il disarmo.

La *Kœlnische Zeitung* assicura che a più riprese Muravieff fece a Parigi vani sforzi per concludere un nuovo grande prestito.

PIETROBURGO, 21. — *(A. S.)* La *Novoje Wremia* annunzia che l'ambasciatore russo a Costantinopoli, Zinoview, è stato chiamato a Livadia e che il ministro degli affari esteri, conte di Muraview, ritornerà qui, il 27 corrente dal suo congedo.

Dopo il ritorno del conte di Muraview verrà stabilita la data di convocazione della Conferenza internazionale per il disarmo.

La *Novoje Wremia* crede che la Conferenza sarà convocata a Pietroburgo per i primi di gennaio venturo.

LONDRA, 21, ore 11.25 ant. — *(Emme).* Il corrispondente parigino del *Daily Mail* riporta una conversazione avuta da un importante diplomatico col conte di Murawieff.

Il ministro russo si mostrò assai pessimista riguardo alla Conferenza del disarmo, dicendo di non aspettarsene nessun importante risultato. Aggiunse che il disarmo dovrebbe comprendere una restrizione della flotta inglese, a che l'Inghilterra non vi consentirà mai.

## La questione di Fascioda

*(Nostri telegrammi particolari)*

### L'atteggiamento dell'Inghilterra

LONDRA, 21, ore 10.10 ant. — *(Emme.)* Lord Ripon, membro del Consiglio privato, lord Fitzmaurice ed il deputato Bryce biasimarono iersera in pubblici discorsi il cancelliere dello scacchiere, per la violenza del suo linguaggio. Si tratta però di discrepanze puramente formali, e la condotta di lord Salisbury continua ad essere unanimemente approvata.

La *Pall Mall Gazette* pubblicava iersera un violentissimo articolo contro la Francia, rilevando i benefici risultati che deriverebbero all'Inghilterra da una guerra. Quasi contemporaneamente si divulgava un telegramma, che il *Temps* si era fatto spedire da Londra, a tenore del quale il ministro degli affari esteri di Francia aveva dichiarato all'ambasciatore d'Inghilterra essere la Francia pronta ad abbandonare Fascioda, ma richiedere essa in ogni modo uno sbocco sul Nilo, facendo riserva sul punto geografico da destinarsi. Il telegramma aggiungeva che i negoziati in proposito continuano.

Il *Times* smentisce queste notizie dichiarando che il gabinetto inglese è risoluto a non riprendere i negoziati col governo francese, finchè Marchand non abbia sgombrato Fascioda.

### Che fa la Francia?

PARIGI, 21, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Il capitano Baratier è giunto al Cairo dove ha trovato l'ordine di proseguire direttamente per Parigi. Dopo aver pernottato deve essersi rimesso in viaggio.

Si dice che l'Agenzia francese del Cairo ha ricevuto intanto l'ordine di trasmettere telegraficamente il testo della relazione di Marchand. Siccome questa relazione è lunghissima e verrebbe, di giunta, trasmessa in cifre, si ritiene che occorreranno alcuni giorni prima che ne sia noto il tenore. Per questo ragioni viene ritardata al ministero degli affari esteri la pubblicazione dell'annunziato *Libro Giallo*.

Nel pubblico le opinioni sull'esito del conflitto continuano ad essere discordi. Il *Figaro* dice che la miglior prova, che altro sono le parole dei ministri inglesi ed altro i fatti, la si ha nel fatto che nello stesso momento in cui il duca di Devonshire ed Hicks-Beach parlavano fieramente ed aggressivamente, fra i Gabinetti inglese e francese si entrava nella via della discussione amichevole. Lo stesso giornale aggiunge essere a sua cognizione che il Gabinetto di Londra chiese a quello di Parigi di formulare le sue proposte e Delcassé le formulerà appena abbia preso notizia della relazione Marchand. « Così, conclude, Delcassé ottenne già un vantaggio considerevole per la soluzione che avverrà nella prossima settimana, e dovrà essere forzatamente pacifica. »

Invece il corrispondente da Londra al *Matin* è pessimista. Egli nota che le assicurazioni in caso di guerra sono state raddoppiate dopo il discorso del cancelliere dello scacchiere, mentre i compratori di grano americano sono obbligati a pagare il 15 0[0] per simili assicurazioni.

Lo stesso corrispondente aggiunge che in Inghilterra la nota predominante è questa: nulla poter temere l'Inghilterra essendo essa da lungo tempo pronta alla mobilitazione. Devo osservare, a tale proposito, che secondo il *Journal des Debats* i movimenti della flotta inglese che a Londra vengono dipinti come un principio di mobilitazione, erano ordinati fino dallo scorso settembre.

Desmoulins nel *Gaulois* sintetizza la situazione così:

Il tempo delle esitazioni è finito. Il governo deve scegliere fra due politiche: cedere ancora all'Inghilterra contro la Germania, o unirsi alla Russia ed alla Germania contro l'Inghilterra. Qualsiasi altra risoluzione, e soprattutto andare avanti senza sapere che via seguire, getterà il paese in uno spaventevole fangame.

Oltre al voto riguardante la Conferenza antianarchica, che ieri stesso vi ho segnalato, il Consiglio comunale di Parigi ne emise un altro riguardo a Fascioda. E' del seguente tenore:

Considerando che l'incidente politico-coloniale provoca inquietudini e complicazioni diplomatiche di natura da provocare un conflitto le cui conseguenze, qualunque possano essere, non sarebbero meno funeste;

considerando che al disopra di qualsiasi questione politica ed economica, le esplorazioni e spedizioni coloniali vennero presentate alla nazione come opere civilizzatrici;

considerando che nella più alta sua concezione la civiltà deve avere per scopo di assicurare a tutti gli esseri umani il beneficio della pace, il Consiglio emette il voto che il governo francese, senza trascurare gli interessi materiali e morali del paese, faccia ogni sforzo affine di evitare un conflitto.

E' questo il desiderio di tutti in fondo; ed è da augurarsi che venga soddisfatto.

Ore 3 pom.

Si assicura che il ministro Delcassé, ha già ricevuto per telegrafo dal Cairo la relazione del maggiore Marchand.

CAIRO, 21. — Il capitano Baratier annunzia che la missione Marchand gode buona salute e che l'approvvigionamento di essa è facile.

## Il viaggio dell'imperat. Guglielmo

*(Nostri telegrammi particolari)*

### Il soggiorno a Costantinopoli — Trionfi tedeschi

COSTANTINOPOLI, 21. — *(Tassim).* In questi circoli politici si parla apertamente dell'opportunità di rendere più intime le relazioni fra la Turchia e la Germania.

Si ritiene che la Porta non opporrà ostacoli alle domande di concessioni di lavori portuali e ferroviarii, di impianti elettrici.

E' molto commentato il fatto che, d'ordine del Sultano, venne issata sulle torri, vicino alla mezzaluna, la bandiera della marina da guerra tedesca con la croce. Dopo la presa di Costantinopoli da parte dei turchi questa è la prima volta che viene issata ufficialmente la bandiera con la croce.

Il segretario di Stato tedesco, de Bülow, ha fatto una lunga visita all'ambasciatore russo, Sinoview.

BERLINO, 21, ore 12.10 p. — *(Hermann).* Si conferma che l'amministrazione tedesca delle ferrovie ricevette la concessione del porto di Kaidar Pascià. Questa concessione, desiderata da lungo tempo dall'amministrazione tedesca, non ha importanza politica e non significa punto cessione velata di quel porto alla Germania.

Il corrispondente costantinopolitano del *Berliner Tageblatt* telegrafa che martedì, dopo che l'imperatore ebbe finito il discorso da lui rivolto alla Deputazione della colonia svizzera, per ordine del sultano su tutte le torri venne innalzata, a fianco della mezza luna, la bandiera della marina tedesca.

Questo fatto, tanto insolito, ha certamente un alto significato.

## La sistemazione di Creta

COSTANTINOPOLI, 21. — La Porta ha risposto ieri ufficialmente alla Nota collettiva dei quattro ambasciatori, accettandola senza riserve.

Questa Nota riproduce esattamente le dichiarazioni verbali fatte il 18 corr. agli ambasciatori dal ministro degli affari esteri, e vi è espressa la speranza che le quattro potenze assicureranno il rispetto della sovranità del sultano e la protezione dei musulmani nell'isola di Creta.

La Nota è stata rimessa contemporaneamente ai quattro ambasciatori.

LONDRA, 21. — (A. S.). Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che lo czar informò il sultano di aver decisa la scelta del principe Giorgio di Grecia a governatore dell'isola di Creta.

Non crediamo che questa informazione del *Daily Telegraph* sia esatta.

La Russia ha sempre dichiarato che non ritirava la sua proposta, ma che aspettava di vedere se le altre potenze trovavano qualche governatore migliore del principe Giorgio. L'attuale occupazione in quattro ha prorogato la nomina del governatore. Quando si tratterà di nominarlo, prima le potenze si metteranno d'accordo fra loro, poi ne daranno partecipazione al sultano.

## Fra il Cile e l'Argentina

### La crisi cilena

BUENOS-AYRES, 21. — La questione dei territori di Puna d'Atacama è stata regolata. Il Cile riconosce che essi appartengono all'Argentina.

SANTIAGO, 20. — Tutti i ministri, tranne quello dell'industria, hanno ritirato le loro dimissioni.

## La situazione politica in Austria-Ungheria

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 21, ore 11 antimerid. — *(E.)* Corre con insistenza la voce che il Parlamento funzionerà ancora per quindici giorni soltanto, l'ostruzionismo dell'opposizione tedesca impedendo che il Compromesso con l'Ungheria venga conchiuso in via parlamentare in tempo utile.

## Contro i vini italiani

### importati nell'Austria-Ungheria

TRIESTE, 20. — *(Cr.)* Vi segnalo l'agitazione promossa da alcuni interessati in seguito al noto arresto dei due capitani mercantili a Fiume per danneggiare, od almeno inceppare la futura importazione di vini italiani che promette di essere assai rilevante.

Nella Giunta amministrativa di Fiume si è iniziata una campagna contro le navi cisterna; si parla di contrabbando di vino greco che non esistono perchè non è cosa facile far passare il vino greco per vino italiano, eppoi sarebbe contrario agli interessi dei produttori italiani fare il giuoco dei produttori greci. Il rappresentante del governo ungherese, che assisteva a quella seduta, ricordò in buon punto che esiste un formale trattato coll'Italia, che le parti contraenti non possono violare. Ciò non di meno gl'interessati decisero di avanzare un rapporto al ministero di Budapest, per dimostrare i presunti inconvenienti delle navi cisterna.

Dall'Ungheria l'agitazione è passata in Austria e ieri il deputato croato Vukovich presentò un'aspra interpellanza sui vini italiani che non sono aspri al ministro del commercio Di Paoli noto clericalone, ex-soldato papalino, organizzatore di Congressi cattolici rivendicanti il potere temporale, e come non bastasse, produttore di vini tirolesi e quindi *cicero pro domo*. In questa interpellanza l'on. Vukovich rilevò inesattamente che a Fiume arrivarono navigli italiani carichi di *vino greco* che fu gabellato per vino italiano e chiese energici provvedimenti per impedire il ripetersi di consimili fatti.

Invece risulta provato che il vino sequestrato a Fiume non era vino greco bensì vino italiano.

L'ufficio enotecnico di Budapest l'ha ormai comprovato diminuendo le responsabilità dei due capitani arrestati, i quali imprudentemente si servirono di un sigillo falsificato della Regia dogana di Castellammare al solo scopo di evitare le fiscalità della dogana di Fiume.

E' curioso però che l'interpellante Vukovich non abbia saputo ciò che era noto a tutti, avendo i giornali di Vienna riprodotto la notizia di Budapest che il vino sequestrato non era greco. Se avesse fatto le viste di sapere tanto allora..... addio interpellanza e conseguenti congratulazioni degli elettori interessati. Qualche volta non istà male fare lo gnorri.

Ad ogni modo il governo italiano farà bene a stare in guardia contro queste manovre tendenti ad ostacolare il commercio di esportazione dei vini italiani.

## Per la Conferenza antianarchica

*(Nostro telegramma particolare)*

BERNA, 21. — Il Consiglio federale ha deliberato di rispondere al governo italiano che aderisce alla Conferenza internazionale contro gli anarchici.

I delegati svizzeri saranno nominati tosto che la data ed il luogo della Conferenza saranno stati fissati.

L'AJA, 21. — Il governo olandese ha aderito alla Conferenza anti-anarchica.

PARIGI, 20, ore 5.20 pom. — *(Jacopo.)* Taluni consiglieri municipali di Parigi hanno presentato la seguente proposta, che venne approvata iersera:

« Considerando che le misure coercitive, che si prenderanno contro gli anarchici nella Conferenza italiana organizzata dai monarchi europei, colpiranno non solo gli anarchici, ma tutti gli uomini che nei singoli paesi combattono per la libertà; deplorando l'adesione della Francia, il Consiglio emette il voto ardente, che il delegato della Repubblica abbia mandato di combattere tutte le misure compromettenti la libertà dei cittadini. »

Il sentimento che ha inspirato questa proposta è dei più nobili: essa risponde anche a preoccupazioni molto diffuse, delle quali noi stessi, non sospettabili di simpatie anarchiche, ci siamo fatti l'eco. In massima non crediamo vi sia dunque da eccepire nulla contro di essa. La crediamo, per conto nostro, così onesta e giusta da sentirci indotti ad esprimere il desiderio che alla difesa delle massime in essa contenute anche i delegati italiani consacrino la loro abilità. Ma, detto questo, dobbiamo pur fare un'altra osservazione.

La difesa della libertà individuale non crediamo possa riuscire molto efficace e persuasiva sulle labbra del delegato francese, qualunque egli sia, imperocchè mancherà ad esso l'autorità dell'osservanza nazionale di quei principii che vorrebbe garantiti. La legislazione inglese sugli anarchici e dinamitardi è delle più draconiane; ma non contraddice alla regola fondamentale della libertà individuale, che è come il caposaldo di tutta la vita inglese. In pratica, in Francia, i grandi principii della rivoluzione del 1789, che fanno capolino dalla proposta dei consiglieri municipali di Parigi, vengono spesso violati, non solo contro gli anarchici, il che potrebbe essere anche scusato, ma contro individui di non altro colpevoli che di avere opinioni contrarie a quelle dei dominatori.

Ora, dato che malgrado ciò le parole del delegato francese possano avere calore di eloquenza, i colleghi suoi dovranno pur sempre osservarlo meravigliati e scettici.

Non crediamo di aver bisogno di giustificare questa opinione nostra con molti esempi. A prova del poco conto in cui è tenuta in Francia la libertà individuale quando le passioni infuriano, basta citare la prolungata detenzione del colonnello Picquart, privato perfino del diritto di conferire con il suo avvocato. La proposta dunque dei consiglieri comunali di Parigi avrebbe dovuto essere completata con un invito al governo di ben distinguere egli stesso, in pratica, fra delitto di opinione e delitto di azione, affinchè ai reazionari della conferenza sia conteso di trincerarsi dietro a sofismi o ad espedienti contradditorii.

## L'Italia all'Esposizione del 1900

Parigi, 18 ottobre.

*(Jacopo).* Il tempo è galantuomo e lo è anche troppo, se dopo quattro anni che la famosa Esposizione è decretata, esso sembra ormai divenire corto per l'esecuzione della grande impresa. Tanto, che il signor Picard che è il commissario generale, al momento in cui gli scioperi sembrarono minacciosi ebbe a dire che essi — se fossero continuati — impedirebbero di arrivare ad aprirla il 1. maggio 1900. Tanto più corto sembra ormai il tempo per quei paesi, che dopo aver accettato di prendere parte all'Esposizione non se ne sono più occupati — come avvenne in Italia. La nomina a commissario italiano dell'onorevole Villa e del signor Mantegazza a segretario generale del Commissariato è arra che se ci fu molto tempo perduto, *se per due anni nulla fu fatto*, esso sarà bentosto riguadagnato.

Non è la rubrica dell'Esposizione che apro oggi — undici mesi avanti che essa si apra sarebbe davvero troppo presto — ma credo interessante dire ciò che ho appreso sopra il presente e l'avvenire della sezione italiana. E anzitutto di «Sezioni» propriamente dette, autonome cioè, come si ebbero nel 1889, non ce ne saranno, l'organizzazione come dirò più sotto essendo all'incirca quella del 1878. Forse ripeterò cose già note, ma occorre farlo per precisare con chiarezza la parte che avrà l'Italia all'Esposizione.

L'Esposizione propriamente detta sarà dunque divisa nei seguenti diciotto gruppi: 1. *Educazione e insegnamento;* 2. *Opere d'arte;* 3. *Strumenti e processi generali di scienze, lettere ed arti;* 4. *Materiali e processi meccanici;* 5. *Elettricità;* 6. *Genio civile e mezzi di trasporto;* 7. *Agricoltura;* 8. *Orticultura;* 9. *Foreste;* 10. *Alimenti;* 11. *Miniere, metallurgia;* 12. *Ornamentazione, mobiliare;* 13. *Fili, tessuti e vestiti;* 14. *Industria chimica;* 15. *Industrie diverse;* 16. *Economia sociale;* 17. *Colonizzazione;* 18. *Esercito di terra e di mare.*

Ora, ognuno di questi gruppi farà un'esposizione completa, d'insieme, da sè, e si sa che alcuni, come per le Belle Arti che si porranno nel « Gran Palazzo » e per l'elettricità, che avrà un edifizio particolare risplendente di luce, avranno un più grande sviluppo e saranno i famosi « clous » dell'Esposizione.

Ognuno di questi « gruppi » avrà diverse classi, queste essendo 120, vale a dire una media di sei classi ognuno. Ora, venendo a ciò che c'interessa, e che segna la fisonomia della futura gran Mostra, ogni nazione riunirà nei rispettivi gruppi e con le stesse divisioni di classe ciò che esporrà nella materia sopra indicata. Per darne un esempio, ecco in poche linee il Palazzo del *Mobilio* e il posto che vi è assegnato all'Italia.

| Russia | Italia | Portogallo | | | | Francia |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Altre nazioni | | | | | | |
| | | | | | | Francia |

Questo metodo adottato dalla Direzione dell'Esposizione può essere lodato e criticato. Esso pone, è vero, in confronto immediato le varie nazioni nell'istessa rubrica, ma d'altra parte impedisce di cogliere l'insieme dei loro progressi — e regressi.

E tanto più che in alcuni gruppi alcune di esse non potranno esporre tanto da riempiere lo spazio concesso, mentre in altri esso sarà insufficientissimo. Nel 1878 a supplirvi v'era la celebre « Via delle Nazioni » dove ogni nazione aveva una esposizione completa e d'insieme.

Ma forse — come dirò più oltre — la via delle nazioni vi sarà, sotto altra forma.

Lo spazio assegnato all'Italia è di poco superiore a quello che ebbe nel 1889, cioè di *undicimila metri*, i quali per i passaggi e le arterie principali per il pubblico si ridurranno a circa *novemila*. In media dunque essa avrà a sua disposizione *cinquecento* metri quadrati in ogni gruppo. Le sono però attribuiti altri due appezzamenti di mille metri ognuno.

Di uno di essi che avrà la sua facciata sulla via Faber nel Campo di Marte allato alla Galleria delle Macchine, confesso che non conosco bene nè l'ubicazione nè i vantaggi che se ne avranno.

L'altro invece dovrà essere il *clou* della nostra Esposizione. Esso si trova infatti sulla banchina della riva sinistra della Senna, fra il futuro ponte Alessandro III e il ponte degli Invalidi, sopra lo spazio del fiume chiamato, il *bacino delle feste*, e rimpetto alla Esposizione della città di Parigi - sulla riva destra. Altri *pavillons* o palazzi, se saranno allato, per esempio quello ove il principe di Galles farà l'esposizione retrospettiva di oggetti d'arte di sua proprietà; per di più vi saranno gli edifizi ove i piccoli paesi, sopratutto d'oltremare, che non hanno posto nei diciotto gruppi, porranno come nel 1889 l'insieme delle loro mostre.

Questo viale che allaccierà — anche con una gigantesca passerella — la Spianata degli Invalidi al Campo di Marte avrà sui visitatori il fascino del Viale delle Nazioni del 1878. E' in quei mille metri di spazio che spetterà all'architetto italiano che verrà designato, di far onore all'Italia, onde la fama artistica di lei non venga meno.

Tutto ancora è in embrione, e quindi non è ancora deciso a quale mostra servirà questo edificio, ma è probabile — e sarebbe assai acconcio — che si ottenga che serva all'esposizione delle belle arti italiane, compresa l'arte industriale, tanto più che gli artisti francesi si lagnano di già assai che il Palazzo (il grande) dei Campi Elisi, riuscirà troppo ristretto.

Ecco intanto un altro insieme di linee che spiegherà al lettore dove si troverà il palazzo italiano:

(1) Palazzo italiano. — (2) Palazzo inglese. — (3) Palazzi delle nazioni secondarie.

Venendo ora e per concludere, a qualche particolare pratico, notiamo anzitutto che gli spazi destinati all'Italia nei vari gruppi, saranno — come per tutti gli altri paesi — messi in ordine quanto allo scheletro delle piccole sezioni, dalla direzione generale dell'Esposizione, al prezzo di 30 e 35 franchi il metro quadrato, non restando al commissariato italiano che le spese e la cura dell'addobbo.

Di più esso dovrà pagare 40,000 franchi per lo scheletro o carcassa di ciascuno dei due palazzi, comprese le spese di demolizione e di sterramento. Le spese, diremo così, di « primo impianto » saranno dunque poco meno di mezzo milione. Se si calcola che la prima allocazione di 900,000 lire va ridotta per l'aggio odierno a 820,000 al massimo, si comprende quale esigua cifra di lire 320,000 - resterebbe all'infelice commissariato italiano. Dico resterebbe perchè un telegramma che leggo oggi dice che l'allocazione sarà allargata a un milione e mezzo — ciò che hanno deciso di spendere... la Svizzera e la Rumania.

La scelta dell'onorevole Villa a commissario italiano, di un uomo cioè provetto ed intelligente, del veterano che fu alla testa di altre Esposizioni in Italia e all'estero, è felicissima, e venne accettata con grande favore. Il suo nome ci è arra che, insieme ai suoi collaboratori, egli supererà le difficoltà che suscitano e il tempo ristretto — vi ho telegrafato che quello per le domande di esporre va fino al 15 febbraio soltanto — e il poco danaro che avrà da spendere. Egli, speriamo, le vincerà, ed otterrà che l'Italia faccia buona figura malgrado la avversità dei tempi.

# In giro per il mondo

*Società matrimoniali.*

Nella quarta pagina del nostro giornale, ieressera, compariva un avviso matrimoniale, che fu pubblicato perchè il collega incaricato di invigilare le inserzioni a pagamento, distratto in altre urgenti e necessarie occupazioni, non potè leggerlo.

L'avviso era di un magistrato il quale si offeriva come marito ad una qualunque donzella che gli recasse non gran dote di quattrini, nè molte doti di virtù domestiche, ma influenti parentele capaci di assicurargli un brillante avvenire.

Ora, io ne ho viste delle belle negli annunzi di quarta pagina dei giornali — specchio dove si riflettono tutte le faccie toste più coriacee — ma una faccia tosta più cornea di quella del bel sere che invita alla sua mano una signorina per far carriera, davvero, è cosa difficile a trovare...

Io non voglio far qui la questione morale di un magistrato che crede sè così cretino da non sperar nel suo merito, e dichiara l'amministrazione pubblica così corrotta da non potervi progredire che con l'intrigo; non voglio nemmeno ricordare che incorrerebbe in certi articoli del Codice penale, compresi nel capitolo dei reati contro l'amministrazione dello Stato, lui, un magistrato!

Ma penso piuttosto alle grandi sorprese che può serbargli l'avvenire se i suoi voti si compiranno.

Egli può, infatti, correr pericolo di sposare una signorina legata con catene di rose ad un guardasigilli presente passato o futuro, la quale disponga di altissime influenze al Ministero, e lo faccia correre a gran carriera sulla via delle promozioni, correndo essa stessa la cavallina. Cosa, del resto, alla quale l'egregio magistrato si acconcerebbe volentieri.

In materia di posizioni — dirà lui — non vi sono che le orizzontali!

Ed il suo avviso di comprovendita, a due soldi la parola, metterà in agitazione molte persone, se non anche qualche ministro che avrebbe il dovere di non lasciar nella magistratura, carriera un po' lenta, uomini che hanno molta fretta di arrivare.

A meno che... l'avviso non sia una burla feroce e di cattivo genere diretta Dio sa contro chi!...

In questo caso non è in pericolo che l'ingenuità delle... ancille di persone influenti presso il Ministero di grazia e giustizia.

Che Iddio perdoni agli imbecilli ed ai cinici... ed ai burloni!

✕

Una tabella posta sopra un negozio a Capri:

« Commissioniere internazionale e fabbricante di antichità. Tessuti nazionali e vasi preistorici. Vetri, carbone artificiale ed altri commestibili. Anfore e lagrimatoi di suma. Ostriche del Fusaro. Articoli di gemma. Riparazioni ed ortopedia di statue di ambo i sessi. »

Non si può negare che il negoziante che fabbrica tante antichità e vende tanti commestibili, come vetri e carbone artificiale, abbia un commercio piuttosto variato.

✕

Mi scrivono da Celano una geniale trovata di quel parroco.

Al ritorno delle greggi dai pascoli, essendo le pecore di quel Comune infette da malattie epidemiche, il parroco portò il SS. Sacramento a benedire le masserie sue e dei suoi nipoti, negando di far la stessa funzione per gli altri.

Manco a dirlo, fra le sue bestie la malattia infierì peggio, mentre invece si diradava per tutto il paese.

Allora, egli si decise a portare la fatale benedizione alle pecore dei vicini, guardandosi bene di spargerla sulle proprie.

La carità evangelica dei parroci!

✕

*Terza Roma.*

Con questo titolo mi arriva da Trieste un sottile volume di versi, che cantano la Roma Nuova.

V'è dentro un così giovanile calor di passione, che riesce quasi commovente. La ispirazione del poeta — che è il signor Giulio Ventura — è forte e sincera ed attesta una fede civile, che i nostri vati, ahimè, non trovano abbastanza moderna per la loro musa!

✕

Letti in un permesso di caccia questi curiosi connotati:

Capelli: castagni.
Naso: aquilino.
Aspetto: un'oca.

✕

Turacciolotti, dimorante ancora in campagna, cade in estasi davanti ad un bando che avverte della messa in vendita di terre alienate dal Comune.

— Delle terre *alienate!* — mormora l'illustre uomo. — Mi par di assistervi... Raggiungeranno prezzi *pazzi!*

**Vice-Richel.**

## ECHI FIORENTINI

*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 22, ore 10,15 ant. — (*Guidi*). — Ieri sera, il bacaiare Adolfo Palchetti di anni 16, mentre passava dalla piazza di Bellosguardo, s'imbattè in un gruppo di dieci individui che quistionavano fra loro. Passando loro da vicino, fu colpito alla faccia da una manciata di fango gettatagli da uno dei litiganti.

Il Palchetti allora rivolse parole di risentimento alla comitiva dalla quale partirono in risposta voci offensive di dileggio.

In breve si accese una rissa in seguito alla quale, senza sapere nè da chi, nè come, il povero giovane ricevette una tremenda coltellata a una ascella che, penetrata in cavità, lo pose in pericolo di vita.

L'autorità indaga per rintracciare gli individui che componevano la comitiva.

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 21, ore 11 antimeridiane. — (*edi.*) In seguito all'ordinanza di fallimento del Banco commerciale Costella, che vi ho ieri l'altro telegrafata, ieri il pretore del 2° mandamento ha apposte i sigilli al Banco medesimo e sugli effetti del fallito.

Al signor Pietro Carpena è stata comunicata la sua nomina a curatore, in via provvisoria, cioè sino a quando si aduneranno i creditori, convocati pel 3 novembre p. v.

Al segretario comunale Gori è stato comunicato, pel tramite della Corte d'appello di Lucca, il rigetto della domanda di libertà provvisoria.

— L'inchiesta sull'amministrazione daziaria procede speditamente. Il ragioniere Ghedini che la istruisce, si recò l'altro giorno a Lucca a prender cognizione presso quella Corte d'appello dell'incartamento che ad essa si riferisce.

— Anche il cassiere Chiappe è stato tradotto alle carceri di Lucca, all'insaputa di tutti.

La stazione era deserta.

— Il soldato Niccolò Gallo, siciliano, dello squadrone di cavalleria *Padova*, qui di stanza, durante il temporale fu sbalzato a terra dal cavallo, che lo calpestò sulla fronte.

Il poveretto, che fu condotto in grave stato all'ospedale militare, ora migliora, ed è ormai certo che guarirà presto.

## I ministri a Palermo

PALERMO, 21. — Gli on. ministri Finocchiaro-Aprile, Nasi e Fortis arriveranno domattina alle ore 7.

Al tocco sarà loro offerta una colazione dal foro palermitano. Alle ore 7 vi sarà un pranzo dato dalla Giunta municipale ed al quale interverranno coi ministri le autorità cittadine; alle ore 10 vi sarà un ricevimento dato dal prefetto con seicento inviti.

Domenica i deputati residenti a Palermo offriranno ai ministri una colazione: alle ore 7 pom. vi sarà in loro onore un banchetto al *Politeama Garibaldi* per iniziativa del Circolo progressista ed alle 10 vi sarà un ricevimento al municipio.

Lunedì i ministri partiranno per Trapani.

## Al Consiglio comunale di Firenze

*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 21, ore 4,45 pom. — (*Guidi.*) Gran folla all'odierna seduta del Consiglio comunale per le comunicazioni della Giunta relative alla Biblioteca. Il sindaco legge un telegramma di Pelloux al prefetto di Firenze che dopo il voto del Consiglio il 10 ottobre riconosceva la necessità di un nuovo palazzo, dolente di non potere nell'esercizio in corso provvedere a un primo stanziamento, stante le angustie del bilancio. Assicurava che avrebbe, appena fosse stato possibile, reso giustizia ai giustizi reclami.

Il sindaco Torrigiani dichiarò dopo questo formale affidamento che la Giunta riteneva non doversi mantenere le dimissioni ma sottoponeva al Consiglio la deliberazione diretta a garantire l'osservanza degli impegni del Governo.

L'ordine del giorno presentato al Consiglio stabilisce anzitutto, che si compili una memoria documentata onde esporre la storia precisa della vertenza affinchè risulti che il governo sin dal 1885 era convinto dell'estremo bisogno di costruire un nuovo edificio per la biblioteca centrale di Firenze e pregava l'amministrazione del Comune, presieduta allora dal principe Corsini, di contribuire alla diminuzione della spesa, donando allo Stato l'area divenuta disponibile presso piazza Vittorio, pel risanamento del centro. La memoria proverà che tutti i ministeri succedutisi in 13 anni confermarono il proposito della costruzione del palazzo lodando la generosità del Comune, ma nulla effettivamente facendo e lasciando l'area inutilizzata. La seconda proposta dell'ordine del giorno vuole che la detta memoria sia diffusa in tutta Italia. Nella terza si fanno premure ai deputati di Firenze perchè si accordino i colleghi per promuovere il progetto dell'edificio sull'area concessa dal Comune. Nella quarta si dice di attendere sino al 30 giugno venturo per il mantenimento dell'impegno del governo, diversamente di autorizzare la Giunta all'alienazione dell'area.

Il sindaco aggiunge schiarimenti e ringrazia il Consiglio per la prova di fiducia datagli. Promette che non desisterà dal patrocinare un così alto interesse italiano.

Il consigliere Rosadi vuole che nella memoria non sia accita l'area, ma si lascino impregiudicati altri progetti.

Il sindaco assicura che non si escluderanno altri progetti.

La proposta della Giunta è approvata all'unanimità. La seduta continua su altri argomenti.

## Ancora dell'Ospizio Marino di Pisa

### La elargizione sovrana

PISA, 20. — (*Baraccani*). — Vi ho telegrafato di già abbastanza estesamente della frana di una parte del magnifico edificio dell'Ospizio marino di Boccadarno, ed ho concluso invocando che quella stessa carità cittadina a la quale si doveva la costruzione dell'importante fabbricato intervenisse col suo aiuto a scongiurarne l'ultima rovina.

Vogliamo augurarci che qui, dove si trova modo di raccogliere somme non indifferenti per scopi spesso assai futili, si sappia anco provvedere al mantenimento di un istituto destinato al soccorso degli ammalati poveri.

Intanto S. M. la Maestà il Re ha dato pel primo l'esempio di quello che in tali occasioni si deve fare, ed ha posto a disposizione della presidenza dell'Ospizio marino la somma di lire mille cinquecento pei lavori di difesa dell'istituto.

## La nomina della Commissione per la scuola tecnica

MONTEVARCHI, 20. — (*Gippi*). — M'informano che quest'oggi il sindaco ha nominato la Commissione che deve recarsi a Roma dal ministro della pubblica istruzione onde conferire riguardo il pareggiamento della nostra scuola tecnica.

A farne parte, il sindaco — oltre a lui — ha chiamato i consiglieri Rossi avv. Baldassarre e Silvestri avv. Cosimo.

Questa nomina avrebbe dovuto farsi fin dall'8 corrente e il paese era già inquieto ed allarmato per il ritardo. Ora che la nomina è venuta, l'osservazione che viene spontanea è che il sindaco, nominandola, avrebbe dovuto tenere un po' maggior conto degli elementi che in Consiglio comunale s'erano dichiarati apertamente favorevoli al mantenimento della scuola fra i quali c'erano persone sulla cui competenza nella materia non c'era ragione di dubbio.

Non faccio nomi, ma qui a Montevarchi tutti comprendono a quali persone alludo — e tutti giudicano che la loro esclusione dimostra come, per una via o per l'altra, la partigianeria sappia fare, insieme al danno pubblico, le proprie vendette.

Comunque, ora che la Commissione fu nominata, occorre che i suoi componenti non mettano tempo in mezzo, che al più presto si pongano al lavoro e che non abbiano scrupoli a valersi — come ebbero a dichiarare il Silvestri ed il Rossi in Consiglio che si sarebbero valsi — di tutti gli appoggi che si offrono loro per raggiungere lo scopo.

Sopratutto non si facciano influenzare dai soliti denigratori della scuola i quali non mancheranno di metter bastoni fra le ruote. La Commissione può star certa che se agirà come deve agire, incontrerà l'approvazione della cittadinanza.

Da un'altra lettera scrittaci da Montevarchi rileviamo che colà si era formato un Comitato di cittadini allo scopo di propugnare il mantenimento della scuola — e che un manifesto alla popolazione in questo senso era stato preparato.

Senonchè l'autorità di pubblica sicurezza si oppose alla sua affissione!!

Il delegato, forse in odio alla grammatica, non vuole la scuola!?

E che ne dicono i suoi superiori?

## Le lotte amministrative a Caserta

*(Nostro telegramma particolare)*

CASERTA, 21, ore 11 mer. — (*de Leonardis*). La Deputazione si radunò ieri, come vi telegrafai, per deliberare come doveva regolarsi in seguito a quanto avvenne ieri l'altro al Consiglio provinciale.

Qualche deputato sostenne che la situazione imponeva alla Deputazione di ritirarsi subito; qualche altro di compilare prima il bilancio, e poi andarsene; ogni risoluzione fu rinviata ad un'adunanza che si terrà mercoledì.

L'inchiesta, votata dal Consiglio, contro il parere della Deputazione, deve essere espletata non solo nella segreteria provinciale, ma anche nell'Ufficio tecnico provinciale.

Il Consiglio provinciale si radunerà appena la Deputazione avrà fatto conoscere se resterà in ufficio; l'ordine del giorno reca le interpellanze dell'avv. Musone sul fitto d'un locale, contratto fisso fatto da un consigliere provinciale, ch'è anche deputato politico, coll'amministrazione provinciale, facendosi anticipare 24,000 lire, mentre il locale è apprezzato per qualche migliaio di lire; e quella sul manicomio di Aversa e sulla scuola normale e sull'orfanotrofio di Capua.

## La pubblica sicurezza in Sicilia

*(Nostro telegramma particolare)*

SIRACUSA, 21, ore 1 p. mer. — (*Corpaci.*) In seguito ad ordini emanati dal comm. Ulisse Tosi — nuovo prefetto di questa provincia — e ad un disposto d'urgente servizio, iersera, in molti comuni della provincia, vennero eseguiti alquanti arresti su individui fortemente indiziati delle rapine ed estorsioni avvenute di questi tempi.

L'atto energico del prefetto comm. Tosi merita un vivo e sincero encomio, in quanto che sono stati assicurati alla giustizia pericolosi malfattori, i quali da un pezzo impunemente scorrazzavano per le campagne, infondendo ovunque panico e terrore.

## Cronaca del cattivo tempo

LIVORNO, 21, ore 9 antim. — (*edi.*) Da due giorni siamo letificati da una pioggia torrenziale.

Fu incendiato il casseggiato del Molini, dietro la chiesa di San Benedetto. Accorsero i pompieri. Il vento ruppe cristalli, divelse alberi, ecc. Nessun grave danno. Il cattivo tempo continua.

✕

SASSARI, 21. — (*R.*) I danni recati dall'ultimo temporale sono immensi.

A Sennori — paesello poco distante da Sassari — l'acqua dissolciò le vie e trasportò alberi e muri. Raggiunse l'altezza di un metro.

Tre case sono crollate e altre minacciano rovina. Sono andate perdute nella piena molte botticelle di acquavite.

Nella vallata che conduce a Sorso lo spettacolo è desolante.

L'on. Garavetti si è recato oggi sui luoghi danneggiati.

## DALLA PROVINCIA ROMANA

### Arresto a Roccamassima

VELLETRI, 21. — (*Chiaressa*). Ieri Luigi Fabiani, commesso della segreteria del Comune di Roccamassima, fu arrestato per denuncia di questo ufficio di pubblica sicurezza. Il Fabbiani è accusato di concussione, peculato ed appropriazione indebita qualificata a danno del municipio di Roccamassima e di alcuni privati.

Egli è fratello di quel segretario comunale.

# Il processo pel duello Macola-Cavallotti

L'udienza comincia alle undici e un quarto.

Abbiamo, per programma, una replica del pubblico ministero, e tre dei difensori. Così sarà un miracolo se stasera avremo la sentenza.

Incominciamo con la replica del sostituto procuratore del Re, avv. **Morosini.**

L'oratore risponde tanto ai difensori del Macola che a quelli dei padrini.

Pel Macola, si dichiara molto meravigliato che si voglia sostenere trattarsi di una ferita non mortale da lui inferta. La questione è in ciò: la causa diretta, immediata della morte di Cavallotti fu il colpo di sciabola avuto da Macola. Se la Camera (!?) obbedendo ad un nobile sentimento di pietà, chiese che non si procedesse all'anatomia del cadavere di Cavallotti, i chirurghi presenti al fatto stabiliscono con le loro dichiarazioni, a sufficienza, ciò che la perizia mancata, ci avrebbe dato.

Circa poi lo stato di *provocazione* in cui il Macola si sarebbe trovato, l'avv. Morosini crede inutile ripetere gli argomenti che a suo parere l'escludono, e che egli espose nella sua requisitoria.

Relativamente ai padrini, il pubblico ministero torna a sostenere che essi non fecero nulla per impedire il duello, e che non può ad essi giovare l'opera dei padrini precedenti, dovendo ciascuno rispondere del fatto personalmente compiuto.

✕

Risponde l'onorevole **Mariotti** per Donati e Fusinato.

Insiste, prima di ogni altra cosa, sulla eccezione ieri sollevata circa il contenuto della citazione notificata ai padrini, perchè in essa non si contiene l'imputazione di non aver fatto quanto da loro dipendeva per impedire il duello, ma soltanto d'aver assistito al duello, ciò che non costituisce reato. Onde i padrini hanno tutto il diritto ad essere assolti soltanto perchè la citazione non li imputa di un fatto punibile.

Ma a prescindere da quest'eccezione, l'on. Mariotti entra nel merito della causa, trattando i due appunti che si fanno ai padrini di Macola, cioè il fatto che essi non vollero accettare discussione alcuna circa il merito della questione, dopochè la sfida era stata accettata ed il fatto di aver imposto l'uso del guantone.

— Fecero bene — esclama l'oratore — a non accettare discussione, giacchè era l'onore che ad essi ciò imponeva. I padrini di Cavallotti volevano discutere per sostenere la squalificazione di Macola. Capite! E una discussione su ciò chi è che non veda avrebbe portato ad un acerbimento della questione? Proprio ad uno scopo tutto diverso di quello voluto dalla legge.

Per il *guantone*, l'on. Mariotti si appella alle deposizioni testimoniali che hanno affermato come sia generale l'uso del guantone nei duelli, e come l'on. Macola, poi, non ne potesse fare a meno per l'impedimento da cui era affetto alla mano.

E poi questa imposizione del guantone — dice il Mariotti — è una leggenda. I padrini del Macola infatti proposero anche un giurì che decidesse intorno all'uso del guantone. Il giurì non fu accettato, giustamente perchè bisognava più oltre invelenire la questione, ma ciò dimostra che l'imposizione del guantone non è vera.

L'ultima parte del discorso di Mariotti è rivolta a sostenere che l'opera dei precedenti padrini deve giovare anche negli attuali suoi clienti, perchè la certezza è unica, sebbene composta di vari momenti ed episodi.

Chiude con un caldo saluto alla memoria di Cavallotti fra le approvazioni e le congratulazioni dei presenti.

✕

Ha la parola l'on. **Vendemini**, in difesa di Tassi e di Bizzoni.

Nell'esordio l'oratore con nobili parole profila il ritratto di Cavallotti e poi difilato entra nell'esame della causa dei suoi clienti, e nella dimostrazione che anch'essi fecero quanto era in loro per impedire il duello.

Che fecero Tassi e Bizzoni? — dice l'oratore. — Accettarono la sfida: era quello che dovevano fare. Ma fecero di più: vollero discutere, e se questa proposta fu rifiutata, ciò non è imputabile a loro.

E lo stesso dicasi del *guantone*. Sia esso negli usi o no, certo è che se il guantone non fosse stato usato, il duello sarebbe stato meno grave. Ora coloro che non volevano il guantone, erano i padrini di Cavallotti.

Durante queste argomentazioni, l'on. Donati si agita ed interrompe.

L'on. Vendemini, prosegue aggiungendo qualche altro argomento in sostegno della sua tesi e chiude augurandosi tempi migliori e più civili che facciano cessa la vita dei duelli.

Il pubblico applaude.

✕

Ha per ultimo la parola l'avv. **Stoppato.**

L'oratore, dopo un lungo esordio nel quale afferma che discuterà la causa avendo di mira la ricerca della verità soltanto, senza sottintesi, viene ad esporre gli argomenti in difesa del Macola.

Anzitutto l'accusa - egli dice - afferma che il Macola è stato la causa unica diretta della morte di Cavallotti. Se ciò s'intende nel rapporto di successione, che, cioè, dopo il colpo di Macola egli morì, è vero. Ma si può dire altrettanto sul rapporto di efficienza?

L'avv. Stoppato sostiene di no, ed afferma che spetta al P. M. dimostrare il rapporto di causa ed effetto fra l'azione del Macola e l'evento letale. Ora nessuna indagine a questo riguardo fu fatta. Non la fece il giudice istruttore, fino al punto di far a meno della perizia necroscopica; non l'ha fatta il P. M. oggi, in udienza.

Invece la dimostrazione contraria fu fatta dalla difesa Macola, portando in udienza il prof. Bassini, come perito. Egli affermò che le lesioni riportate dal Cavallotti non erano quelle intuite dai suoi chirurghi e sostenne la necessità di un'operazione che invece non fu fatta (la *tracheotomia*), e conchiuse che la ferita non era per se stessa letale. Non si può dunque ritenere Macola giuridicamente responsabile della morte di Cavallotti.

La perizia Parise che stabilisce che il Cavallotti, per la violenza con cui attaccava, andò ad incontrare la sciabola avversaria, segna per altra parte per Macola il limite della responsabilità che non può essere eguale per chi finisce attaccando, e chi lo faccia restando in linea di *difesa*.

Terminata questa parte dell'orazione che tratta la causa dal punto di vista generico e obbiettivo, passa a trattarla dal lato morale. Egli non esita ad affermare che nella lunga vertenza passata fra i due avversari, chi si mostrava insofferente di pace era il Cavallotti.

Ed affrontato così il punto della questione, descrive il carattere di Macola, e rappresentando le difficoltà della sua situazione, esclama:

— Egli militava non in un partito estremo che si sorregge colla forza sua. Egli era nel partito temperato ove — disgraziatamente — gli amici vi spingono, vi stuzzicano per ritrarsi poi indietro. (Applausi).

E ritornando alla sua tesi, riferisce come il contegno di Macola fu rimessivo, riassumendo in una sintesi rapida e colorita le varie fasi della vertenza di cui ieri ne sentimmo l'esposizione specifica dall'avv. Pinni-Cesa.

E conclude con parola pittoresca e colorita ricordando che il duello, pur essendo un pregiudizio è tenuto in vita da una società che non ha saputo nulla contrapporgli e rileva la variabilità e l'ingiustizia di una folla senza misura che parla di assassinio poi che essa ha aizzato al combattimento.

Al termine dell'arringa veramente bella e poderosa, l'avv. Stoppato è assai applaudito.

### Le parole di Donati e di Tassi

Il presidente chiede agli imputati se hanno qualche cosa da dire.

Soltanto Donati e Tassi domandano di parlare.

Il primo dice che avrebbe volentieri fatto a meno di prendere la parola, ma che dopo l'insistenza che egli ha constatato su due appunti che gli vennero fatti, si crede in dovere di una ulteriore giustificazione.

Egli dice che dovè rifiutare la discussione dopo che gli avversari accettarono la sfida, perchè la discussione mirava a far dichiarare squalificato il suo rappresentato.

E quanto al *guantone* insiste nell'affermare che egli fu che dal primo momento lo sostenne pretestando l'infermità di Macola.

— Noi fummo fatti segno — egli dice — per sei mesi interi agli insulti della folla. Ci chiamavano gli eroi del guantone ed a tutti gli oltraggi opponemmo il più assoluto disprezzo.

Ma a mantenere questa serenità, quanti sforzi e quali dolori!

Da voi, o signori del tribunale ci attendiamo quindi una sentenza che mentre sarà la nostra assoluzione giuridica, sarà anche quella sentenza morale che potrà compensarci dei dolori patiti. (Bene, bravo nel pubblico).

E l'on. **Tassi** dice così:

In questo momento non mi regge il cuore di dire più una parola; agli amici Berenini e Vendemini che con tanto cuore ci hanno difeso, vada la assicurazione della nostra eterna gratitudine. E della sentenza che ci attende, e della pena, forse, lasciate che vi dica come essa sarà sempre, enormemente distante da quella pena che noi abbiamo già sofferta e soffriamo per aver assistito alla morte dell'amico nostro.

L'on. Tassi si commuove.

— Ancora io mi sento caldo — soggiunge — del sangue del mio amico. Tutto, tutto, io ne fui coperto. Che importa se la giustizia umana troverà ancora qualche cosa da aggiungere a tanto dolore? Noi vorremmo poter scoperchiare la tomba del povero fratello nostro, e con esso scomparire!

L'uditorio è commosso.

Il presidente avverte che fra due ore (sono le tre e mezzo) si potrà avere la sentenza.

### La sentenza

La sala è affollata di pubblico. Anche il pretorio, violandosi la consegna del presidente, è stato invaso dal pubblico.

Sono le cinque e un quarto, allorchè l'usciere annuncia il tribunale.

Fra il più profondo silenzio il presidente legge la sentenza.

Si tratta del solo dispositivo.

Il tribunale dichiara **Macola Ferruccio** colpevole del reato di cui all'art. 239, n. 1 del Codice penale, esclusa l'aggravante di cui all'ultima parte di detto articolo, e con esclusione della diminuente di cui all'art. 240 del Codice penale, e lo condanna perciò ad un anno ed un mese di detenzione.

Assolve poi i signori Bizzoni, Tassi, Donati e Fusinato perchè quali padrini del duello fecero tutto quello che dipendeva da loro per impedirlo.

La sentenza è accolta da un mormorio di approvazione.

I signori Tassi, Bizzoni, Donati e Fusinato sono estremamente commossi e qualcuno di essi piange. Gli amici li abbracciano.

Per essere chiari diremo che l'avv. Ferruccio Macola, a termini degli articoli citati, è stato condannato come il duellante che non fu la causa ingiusta e determinante del duello (art. 239 ultima parte Cod. pen.), ma che in pari tempo non fu indotto al duello da grave insulto. (Art. 240).

La sentenza nel suo testo si avrà fra quindici giorni.

## CONTRO L'EX-DELEG. FESTA ED ALTRI

GENOVA, 20. — (*Masse.*) Nell'udienza pomeridiana di oggi venne interrogata la guardia Agostino Guagenti, per la prima. La sua deposizione fu gravissima. Vide il Festa interrogare il detenuto Forno due volte, e due volte assestargli dei pugni nei fianchi. Iniziata l'inchiesta prefettizia venne pregato dal Festa di attenuare e magari di celare i fatti.

22 Appendice del 22 ottobre 1898

# Una macchia d'inchiostro

**Romanzo di RENATO BAZIN**



Essi forse mi uccideranno l'usignolo del giardino dei Carmelitani! Vi penso con ira. Poi rivedo la mia stanza della via di Rennes, la signora Menin che spolvera svogliatamente i miei mobili addormentati, Lampron al lavoro, la madre di lui che fa la calza, il signor Jupille, reso sonnolento dal calore, che solleva la penna credendo che il pesce morda all'amo, la signora Plumet in mezzo al suo nugolo di allieve, e il signor Plumet che col suo soffio impetuoso toglie, sulle sculture di un quadro recentemente riparato, la polvere d'oro che l'apparecchio non ha ritenuto.

Il signor Plumet è preoccupato. Un segreto gli pesa. Decisamente ho avuto torto di non fermarmi di più in piazza dell'Opéra.

*Milano.* — Eccomi a Milano, la vecchia città pensante ed attiva, mèta del mio viaggio e culla dell'onorevole Porfirio Zampini, presunto falsario. La perizia non comincia che dopodomani. Ne ho profittato per girare un po' la città.

Vi sono quattro cose da vedere a Milano quando si è musicisti e tre quando non lo si è; il Duomo, *vulgo* cattedrale, il *Matrimonio della Vergine*, di Raffaello, la *Cena* di Leonardo, e, secondo i temperamenti, una rappresentazione alla Scala.

Ho cominciato dal Duomo, ed è appunto uscendo di là che ho appreso la notizia per cui sono ancora sconvolto.

Ma anzitutto una confessione. Allorchè salii, con un caldo torrido, sui tetti marmorei della cattedrale, mi aspettavo talmente di rimanere stupito, che non lo sono stato. La sorpresa ha una così gran parte nella nostra ammirazione!

Nè quel diluvio di marmo, nè i merletti e gli aghi della massa enorme, nè il numero prodigioso di statue, nè lo scoprire gli uomini più piccoli delle mosche sulla piazza del Duomo, nè la campagna immensa e piana che circonda la città col suo cerchio smisurato, nulla di tutto ciò ha sollevato in me quell'entusiasmo alato che si desta a volte per molto meno.

No, io sono rimasto rapito per un'altra cosa, per un particolare che credo inosservato dalle guide.

Ero ridisceso ed erravo nella vasta chiesa di colonna in colonna quando giunsi sotto la cupola. Alzai gli occhi e l'abbondanza della luce dorata me li chiuse. Il sole passando traverso ai vetri gialli delle finestre, su in alto, cingeva di una corona di fiamma la vôlta prodigiosa, scherzava sulle pareti di quella gabbia in riflessi che discendevano fino a bagnare il suolo con le loro morenti luci, alba strana, regione splendida verso cui salivano la preghiera e i sacri canti per dileguare verso l'infinito.

Uscii di là affranto, ebbro di fatica e di luce, e, non appena rientrato nella mia stanza all'*Albergo dell'Agnello*, al quinto piano, mi addormentai sulla poltrona.

Era forse un'ora dacchè dormivo, quando mi parve che una voce mormorasse presso di me:

— *Illustre signore!*

Non mi svegliai. La stessa voce riprese a dire con un dolce sibilo:

— *Illustrissimo signore!*

L'orecchio umano essendo sensibile in estremo grado ai superlativi, questo mi trasse dal sonno.

— Che cosa c'è?

— Una lettera per Vostra Signoria. Siccome è di premura, ho creduto di potermi permettere di turbare il riposo di Vostra Signoria.

— Avete fatto bene, Tommaso.

— Otto soldi, di grazia, che ho spesi per la lettera!

— Eccone dieci: inutile darmi il resto.

La lettera era di Lampron, che aveva dimenticato di affrancarla.

" Caro amico, la signora Plumet alla quale tu non hai, credo, dato la menoma missione in tal senso, si occupa attualmente moltissimo degli affari tuoi. Debbo prevenirtene perchè la ritengo donna di cuore ma di poco cervello e ho spesso notato in quale imbarazzo vi può mettere lo zelo sconsiderato di un amico, sopratutto di un'amica. "

Sospetto qualche grave indiscrezione, ed ecco il perchè:

" Iersera il signor Plumet mi è venuto a trovare. Si tormentava furiosamente la barbetta, e lo conosco da un pezzo per sapere che è questo un suo modo di indicare che il mondo va di traverso. Ho dovuto durare un bel po' di fatica per strappargli, a forza di domande, e solo a metà, quello che aveva da dirmi. L'unica cosa che abbia convenientemente espresso è la confusione in cui si trova per avere nella signora Plumet una moglie difficile a ridurre alla ragione e alla calma.

" Sembra che la abbia ripigliato il suo antico mestiere di modista e che una delle sue prime clienti, - Dio conosce le sue vie, - sia stata la signorina Giovanna Charnot.

" Ora, lunedì, la signorina Charnot era andata da lei per un cappellino. Era gaia come il giorno e la sua modista buia come la notte.

" — E' forse malato vostro figlio, signora Plumet?

" — No, signorina.

" — Mi sembrate tanto triste!

" Allora, secondo l'espressione del maristo, la signora Plumet ha preso il suo coraggio a due mani, e fissando bene in volto la cliente:

" — Signorina, perchè vi maritate?

" — Che domanda curiosa! Perchè sono in età da pigliar marito, perchè sono stata chiesta in sposa, perchè tutte le giovani si maritano ammenochè non si facciano monache o ammuffiscano zitelle. Ora, signora Plumet, io non mi sento la vocazione religiosa, e non ho mai creduto che ammuffirei zitella. Perchè mi fate questa domanda?

" — Perchè, signorina, si può essere felici nel matrimonio, ma si può essere anche assai infelici!

" E dopo aver pronunciato questo bell'aforisma la signora Plumet non potendo contenersi è scoppiata a piangere.

" La signorina Giovanna che prima rideva, in seguito è rimasta stupefatta, poi vagamente preoccupata.

" Nondimeno non ha chiesto nulla, per dignità. La signora Plumet nulla ha aggiunto per timidezza. Ma si debbono rivedere dopodomani, sempre a causa del cappellino.

" Qui la storia si imbroglia e non ci ho capito più nulla.

" Evidentemente, vi è più di questo. Il signor Plumet non si sarebbe disturbato per apprendermi che la moglie ha avuto la lingua un po' lunga; e non sarebbe stato tanto commosso.

" Ma tu conosci quel diavolo d'uomo; tutte le volte che importa spiegarsi, perde le magre facoltà di elocuzione di cui è dotato e diviene meno che muto, diviene incomprensibile. Mi ha barbugliato delle esclamazioni senza senso, come questa:

" — Precisamente è forse dopodomani!... Capite che bell'affare!... Corpo di mille diavoli!... Ma infine può anche non accader ciò... Oh, signor Lampron, come si fa a impedir di parlare alle donne!

" E il signor Plumet se ne è andato.

" Ti confesso, caro amico, che non ho affatto voglia di immischiarmi in questi pettegolezzi e di andare a chiedere alla signora Plumet la spiegazione che non mi ha potuto dare il marito. Io aspetto. Se dopodomani succede qualche cosa, ne sarò di certo avvertito e ti scriverò.

" Mia madre mi incarica dei suoi complimenti per te. Ti raccomanda di coprirti bene alla sera: i crepuscoli, dice ella, sono l'inverno dei paesi caldi.

" La cara donna si sente un po' affaticata da due giorni. Oggi è rimasta a letto. Spero che si tratti di un semplice reuma.

" Ti bacio.

*Silvestro Lampron.* "

Milano, 23 giugno.

La perizia è cominciata stamane. Non avrei mai creduto che avessimo tanti documenti, nè sì lunghi da esaminare.

La prima seduta è quasi stata occupata per intero in classificazioni, in scaramuccie di ogni sorta intorno a questo corpo di armata.

Operiamo, i miei colleghi ed io, in una sala del palazzo municipale Marino, immensa, abbandonata, e che serve, credo, da guardaroba.

Le nostre poltrone di cuoio e il tavolo ove sono allineati i documenti del processo occupano il centro.

Lungo le pareti parecchi bauli, nidi di incarti e di topi, alcuni quadri voltati, scudi di legno tagliato, aste di bandiere, archi di trionfo di cartone smontati e sfondati, tutti i malinconici apparecchi delle feste passate.

Le persone presenti alla perizia, oltre i tre francesi, sono: un piccolo giudice italiano dalla faccia sparuta, rugosa come una mela in aprile, e le cui palpebre sembrano sempre pesanti pel sonno; poi un cancelliere lucente di grasso, abiti, capelli, volto, di una giovialità rattenuta, il quale pensa voluttuosamente a sorbetti che andrà a succiare con una paglia non appena sarà suonata l'ora della liberazione e quel brutto cocco di invasione francese che batte nel fondo della sala; finalmente, un essere difficile a determinare, impiegato credo in qualche deposito di archivi, semplice fattorino qui.

La brutalità del Festa — dice — era nota a tutti, ma nessuno si azzardava a farne rapporto al questore, perchè questi sopra ogni altro lo prediligeva. Pare anzi, soggiunge a domanda dell'avv. Sanini, che il Festa dovesse divenire il genero del Rossi.

Seguirono il dott. Bischizio, medico carcerario che, investito dagli avvocati Podrekler e Sanini, finì per ammettere che si mettono in traduzione dei detenuti senza prima visitarli: e il dott. Pirondi, altro medico carcerario, che depose avergli confidato il Forno che in questura le guardie l'avevano battuto.

Seguirono varii altri detenuti che dissero avere avuto dal Forno la stessa confidenza.

Non avendo voluto il Depedis fare la propria perizia, allegando la sua impreparazione, il prof. Lombroso — chiamato da impegni a Torino — presentò le conclusioni della propria e cioè: che la frattura delle due costole del Forno furono una concausa della sua morte affrettata per altro dal colpo; che la frattura avvenne in vita; che la durata della malattia per tale frattura in una costituzione normale avrebbe avuto una durata superiore ai 20 giorni.

Accolte queste conclusioni, il tribunale rinviò il seguito della discussione peritale a lunedì.

Si continuò e chiuse l'udienza così con l'interrogatorio dell'orefice Giulio Richini, un'altra vittima del Festa.

Narrò che questi in più riprese ebbe a percuoterlo, schiaffeggiarlo e prendere a calci perchè non si adattava a rispondere secondo i suoi desiderii. Disse che in quell'occasione ebbe a ricevere un pugno anche dalla guardia Bulagna, oggi pure imputata di questo fatto.

L'odissea di questo Richini è qualche cosa che veramente accora!

GENOVA, 21, ore 3 pom. — (*Marco*). Il Festa è sempre assente.

Si interrogò il prefetto Garroni, che narrò minuziosamente i risultati dell'inchiesta fatta i quali lo portarono alla convinzione della reità del Festa. Negò che si fossero usate intimidazioni alle guardie spiegando come venissero punite perchè negando dapprima la verità mancarono al loro dovere.

Dietro domanda dell'avvocato Sanini rispose che il questore Rossi fu messo a riposo avendo mancato alla sorveglianza dovuta, e che aveva sentito dire precedentemente che era stato al manicomio.

Seguirono vari testi confermanti le sevizie del Festa contro il Richini.

## L'INCIDENTE MARTINI-BRUNICARDI IN TRIBUNALE

*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 21, ore 2,55 pom. — (*Guidi*). Stamani ebbe luogo al tribunale — presieduto dal cav. Cozzi — il processo per il noto incidente Martini-Brunicardi.

Sapendo che dopo le dichiarazioni pubblicate anche dalla *Tribuna* tutto sarebbe finito in niente, alcuni testimoni erano assenti. Ma per rigor di legge il pubblico ministero cav. Maggiore chiese per essi una pena di 40 lire e il tribunale condannò gli assenti avvocato Grati, ispettore di sicurezza Costa a 20 lire.

Poi in seguito a reciproche dichiarazioni del capitano Martini e del nipote da una parte e dell'on. Brunicardi dall'altra, e stabilito che l'incidente fu provocato soltanto da un equivoco personale senza che vi entrasse la personalità del deputato, il pubblico ministero si dichiarò lieto di ritirare l'accusa e il tribunale dichiarò per i due Martini non farsi luogo a procedere.

## La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

### UN ITALIANO PRIGIONIERO NEL SUDAN IL PADRE PAOLO ROSIGNOLI

Ora che il barbaro impero del Mahdi è finalmente abbattuto e gli ultimi prigionieri del califfo sono stati restituiti alla libertà, vale la pena di rinfrescare la memoria di un coraggioso missionario italiano, il padre Paolo Rosignoli, che per dodici anni fu prigioniero dei Dervisci e dopo patimenti infiniti riuscì miracolosamente a fuggire.

Perciò la *Tribuna Illustrata della Domenica* pubblica nel numero di questa settimana una grande pagina a colori col ritratto del padre Rosignoli, una riproduzione della tomba del Mahdi, che — dopo la presa di Omdurman — fu distrutta dagli inglesi, e una veduta di Cartum, l'antica capitale del Sudan inglese. A queste illustrazioni è accompagnato un interessante articolo in cui, sulla scorta del libro testè pubblicato dal padre Rosignoli, è rifatta la storia della sua prigionia.

L'altra pagina a colori dello stesso numero rappresenta lo sbarco dei marinai italiani scesi a terra dalla nave *Marco Polo* per difendere la Legazione italiana di Pechino contro un eventuale assalto che potrebbe venirle mosso dalla plebaglia così ostile agli europei. E anche a questo quadro va unito un interessante articolo illustrato da tre incisioni in esso pieno di curiose notizie intorno alla Cina, alla sua popolazione, al suo esercito, alla strana architettura del paese.

Il resto del testo presenta, secondo il solito, una lettura svariata, dilettevole e istruttiva: oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del delicato romanzo *Un nido fra le rovine*, di Leone di Tinseau, i lettori vi troveranno un bel racconto, *L'evocazione*, di R. Aynard, un articolo di varietà, *Gasterea*, note igieniche, nota finanziaria, note gastronomiche, domande e risposte, giuoco di bigliardo, giuoco di scacchi, giuochi a premio.

Abbonamento anno L. 5 — Un numero separato cent. 10.

# CRONACA DI ROMA

**Il Congresso nazionale dei sanitari.** — Nell'aula magna dell'Università di Roma nella ventura settimana e precisamente nei lunedì 24, martedì 25 e mercoledì 26 si terrà il secondo Congresso dei sanitari, al quale parteciperanno i delegati degli ordini dei medici e delle associazioni congeneri.

Il Comitato esecutivo è composto del senatore Durante — presidente — del dottor Giulio Bastianelli, del professore Ezio Sciamanna, del dottor Tullio Spaziani e del dottor Francesco Topai.

Alle ore 9 antimeridiane del prossimo lunedì si inaugurerà il Congresso e si darà principio ai lavori.

Saranno presentate alcune importanti relazioni, tra cui segnaliamo quelle degli ordini di Siena, Livorno, Firenze, Napoli, Genova, Caserta, Aquila, Pesaro, Ferrara e Grosseto.

**Per la proroga degli esami universitari.** — Stamane circa 70 studenti dell'Università si sono riuniti nel cortile della Sapienza per discutere sulla proposta di una proroga della sessione autunnale degli esami. Fu deliberato di inviare all'on. Baccelli una Commissione di quattro studenti, uno per facoltà. Gli intervenuti hanno accompagnato fino alla Minerva i quattro colleghi, che vennero subito ricevuti dal ministro.

L'on. Baccelli ha dimostrato tutta la sua paterna sollecitudine per quei giovani assicurandoli che egli non lascerà intentata alcuna via legale per il loro bene, purchè non venga minimamente turbato l'ordine nelle scuole. Quanto alla proroga annunziò che la concessione o il rifiuto è rimessa al senno dei Consigli accademici, meglio dei quali niuno può giudicarne la opportunità.

Udita la risposta del ministro, i giovani con lo stesso ordine e con la stessa calma ritornarono all'Università.

**La Società generale tra negozianti ed industriali** ha inviato una sua circolare a tutte le Società italiane di commercianti, affine di iniziare una vasta organizzazione dei commercianti e industriali del regno:

Intendersi con i colleghi del regno sopra le questioni d'indole generale che possono riflettere la classe commerciale ed industriale — dice la circolare — procurare direttamente ed indirettamente di agevolare, migliorare e sviluppare nelle singole città d'Italia l'organizzazione dei negozianti, degli esercenti e degli industriali, coordinarne e disciplinarne l'azione, è opera alla quale questa Società generale dedicherà le sue forze.

Questa Presidenza è ben convinta che la tutela effettiva dei maggiori interessi della nostra classe ed il risveglio economico del paese non potranno essere raggiunti finchè, nel tempo stesso che altri dedicano meritoriamente i loro sforzi a rialzare e sviluppare l'agricoltura, non si venga a formare nel paese una forte corrente di favore per la nazionale industria e per i nostri commerci, e finchè nelle aule legislative tal corrente non porti il suo soffio rigeneratore.

A ciò debbono tendere gli sforzi della nostra organizzazione, e le Associazioni affini alla nostra dovranno esser liete se in progresso di tempo riusciranno a costituire un potente *partito commerciale ed industriale italiano* che alle gare politiche antepongo gl'interessi economici del paese.

Questi in breve gl'intenti della iniziata organizzazione fra i commercianti e gl'industriali italiani, che l'Associazione romana si propone di attuare con un continuo scambio di vedute con le Società affini, con adunanze e congressi e con gli altri mezzi pratici che potranno essere consigliati dalla esperienza.

**Sempre l'assassinio del Bianchi.** — Quel tal cuoco o cameriere, arrestato a Vignanello, per ordine della questura di Roma, si chiama Gemine Tabacchini ed ha 33 anni.

Iersera esprimemmo il dubbio ch'esso potesse essere un ex-cuoco di casa Taddei, licenziato per opera dell'ing. Bianchi; ma informazioni dirette che abbiamo assunte oggi escludono assolutamente questa ipotesi. E' vero che un cuoco fu licenziato da casa Taddei, poi sfrattato da un'osteria di proprietà dello stesso Taddei al vicolo dei Canneti, fuori di porta San Giovanni; ma questi si chiama Pagliucchi, ha una cinquantina d'anni ed ora si trova a Roma.

**La morte di un vescovo.** — Stamane, all'Hotel Sandwirth, in Venezia, è morto improvvisamente monsignor Bernardo Höting, vescovo di Osnabrück.

Monsignor Höting era diretto a Roma; aveva 77 anni ed era stato eletto vescovo di Osnabrück da Leone XIII, nel concistoro del 10 febbraio 1882.

**Allo Sferisterio Sallustiano.** — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 22 ottobre alle ore 4:

*Rossi*: Gabri, Nidiaci, Beraldi.
*Turchini*: Bossi, Mazzoni, Tarabelli.
Seconda partita con cordino:
*Rossi*: Gabri, Nidiaci.
*Turchini*: Bussoni, Mazzoni.
Riserva: Moggi.

**Il sindaco di Rocca di Papa aggredito e ferito.** — Iersera, alle ore 9, il sindaco di Rocca di Papa, signor Pio Machelli, di 46 anni, mentre stava rincasando, fu ferito gravemente al braccio destro da un colpo di rivoltella sparatogli da uno sconosciuto.

Stamani alle ore 9 1[2 il Machelli fu condotto all'ospedale della Consolazione. Era accompagnato dal fratello Riccardo.

Furono eseguiti sei arresti. Tra gli arrestati si crede possa trovarsi il feritore.

Si ritiene che il movente del delitto sia la vendetta.

**A piazza Guglielmo Pepe.** — Iersera avvenne una scena in uno dei teatri di piazza Guglielmo Pepe. Un tale, entrato nel teatro *Margherita*, con un modesto biglietto di gradinata, pretendeva di prender posto in platea; al che essendosi opposta la maschera, Augusto Giacomantonio, quel tale gli assestò semplicemente uno schiaffo, con poco rispetto, come si vede, della autorità costituite.

Dopo la rappresentazione, un amico del Giacomantonio, certo Vincenzo Rossi, seguì l'insultatore in strada e gli chiese conto dell'ingiuria. L'altro gli disse: « Se hai coraggio, vieni qua » e lo trasse in un luogo oscuro dietro il teatro; poi, senz'altro, estratta una rivoltella, gliene esplose contro tre colpi e poi fuggì.

Per fortuna i colpi andarono a vuoto.

Dov'erano le guardie?

**Una rissa a colpi di bastone.** — Quattro ombrellai ambulanti si trovarono stamane a piazza Sforzi. Vecchi rancori per ragioni d'interesse fecero nascere una rissa. Uno degli ombrellai Luigi De Angelis, abitante in via degli Equi fu aggredito e ferito da colpi di bastoni. Accorsero le guardie e arrestarono i feritori Francesco Paolo De Nardis, Eugenio Fabiani e Giovanni Graziani tutti e tre nati a Secinaro nella provincia d'Aquila.

Il ferito riuscì a svignarsela.

**Minaccie con il coltello.** — Se i fasti del coltello tendono a diminuire, v'è sempre qualcuno che mostra la buona intenzione di adoperarlo.

Iersera furono arrestati il muratore Luigi Carloni, d'anni 44, che minacciava la moglie e il cognato con un lungo coltello e Annunziata Bianchi — anche una donna! — che con un coltello voleva uccidere un certo Rossi.

**La vecchia schiacciata da un carro.** — La vecchia Sabina De Carli, che fu investita e ferita ieri da un carro in mezzo alla strada presso la barriera di Porta Trionfale, è spirata iersera alle ore 7 e mezza all'ospedale di Santo Spirito, ove era stata condotta.

**Musica al Pincio.** — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 45° regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 3 1[2 alle 5 pom.

1. Marchetti, *Il duello*, passo doppio — 2. Thomas, *Mignon*, sinfonia — 3. Marenco, ballo *Sieba*, pout-pourry — 4. Graziani, *L'Acquacetosa*, valtzer — 5. Donizetti, *Favorita*, atto 4° — 6. De Angelis, *La Roulette*, polka.

**Bollettino meteorologico** del 21 ottobre.

*In Europa* la pressione è bassa nelle Ebridi 745; Alta Russia 770, a 765 Spagna e Baviera.

*In Italia*: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato ovunque fino a nove mill., temperatura diminuita; pioggie tranne che a Nord-ovest, temporali sul versante centrale e meridionale Adriatico.

Stamane cielo sereno sul Nord e sul versante medio tirrenico, coperto, nuvoloso altrove.

*Barometro*: 758 estremo Sud e Sicilia, quasi livellato intorno, 760 altrove.

*Probabilità*: Venti deboli freschi quarto quadrante, cielo sereno al Nord, vario altrove con qualche pioggia.

*Roma.* — Barometro a mezzodì: 759,7 — Termom. centigr. massima 21,1, minima 12,4 — Umidità relativa 68, assoluta 10,45 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: sereno.



## Piccola Cronaca



# TEATRI

La stagione di musica al *Costanzi*.

Le recite del *Re di Lahore* si succedono al *Costanzi* con interesse sempre crescente. Anche iersera la sala era affollata ed elegante, e meritati applausi toccarono a tutti gli esecutori ed al maestro Mascheroni che dovette far bissare il preludio orchestrale dell'ultimo atto.

Per domani sera intanto si annunzia la prima del *Rigoletto* con le signore Alice e Lucavceska ed i signori Colli, Ardito e Tisci-Rubini.

A giorni incominceranno le prove dell'*Iris*, il tanto atteso avvenimento della stagione. E' già arrivato il tenore De Lucia, oggi giungerà Mascagni e posdomani la signora Darclée.

Negli altri teatri.

Al *Politeama Adriano*: — E' per domani sera che si annunzia lo spettacolo in onore del sig. Max Schumann, il direttore della magnifica compagnia equestre che porta il suo nome.

Il programma, inutile rilevarlo, sarà dei più variati ed attraenti.

Stasera gran serata di gala *High-Life*.

Verrà eseguita la nuova pantomima: *Il can-can in tribunale*, ovvero *Le duel des dames*.

Al *Nazionale*: — Stasera *reprise* della scapigliatissima, applaudita *pochade*: *Il paradiso*.

Al *Valle*: — Questa sera una novità: *Dote Sanguette*.

Al *Quirino*: — Questa sera riposo.

La prima del *Barbiere di Siviglia* è rimandata a lunedì.

Al *Manzoni*: — Questa sera spettacolo d'onore del popolarissimo brillante Leopoldo Vestri con *I rifiuti del Tevere* di R. Bindi.

Al *Metastasio*: — Domani sera un nuovo dramma di attualità: *Il coltello* di Pietracqua. Della compagnia Brignone-Baccani fa pure parte ora la giovine attrice A. Boschetti.

Al *Nuovo*: — Il programma di domani, sabato: *Meglio soli che male accompagnati*, commedia con pulcinella; il ballo *Il Diavolo Verde*; la coppia Serrano-Maggi.

*Piero* ci scrive da Torino 19:

Iersera ebbe luogo a teatro *Vittorio Emanuele* la prova generale della nuova opera del maestro torinese Federico Collino su parole del collega Villani. Assisteva un pubblico scelto che applaudì vivamente. Direttore d'orchestra è il maestro Arturo Vigna; principali interpreti sono la D'Arneyro, il Maccani e il baritono Benedetti.

La prima rappresentazione avrà probabilmente luogo sabato prossimo.

L'impresa Chiarella ha allestito al *Teatro Regio* una serie di rappresentazioni che avranno principio il 5 prossimo novembre colla *Risurrezione di Lazzaro* del maestro Don Perosi.

L'autore assisterà probabilmente alla rappresentazione.

— Al *Carignano* avremo quanto prima due rappresentazioni straordinarie dell'esimia attrice Guerrero, reduce dalla *Renaissance* di Parigi.

## Spettacoli del 21 ottobre

**Costanzi** — Riposo.
**Nazionale** (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Paradiso*.
**Valle** (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Dote sanguette*.
**Quirino** — Riposo.
**Politeama Adriano** (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.
**Manzoni** (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *I rifiuti del Tevere*.
**Metastasio** (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Via Crucis*.
**Nuovo** (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Il Diavolo verde*.
**Sferisterio Sallustiano** (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4.
**Olympia** (ore 9) — Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

**Cagliari**, 21, ore 1 pom. — *Strangolato a scopo di furto.* — Ieri nella propria abitazione di Fluminimaggiore si rinvenne il cadavere del contadino Serra Pilia Antioco, con traccie di strangolamento.

Ritiensi che il delitto sia stato commesso a scopo di furto mancando alcune centinaia di lire notoriamente possedute dall'interfatto.

Ignoransi gli autori.

**Verona**, 21, ore 3.20 pom. — *L'assassinio di un portalettere.* — Ieri sera il contadino Marogna per vecchi rancori assassinava in comune di Brenzolo il portalettere Cabrusa.

Fuggito a Verona, si arrestò stamane.

# INFORMAZIONI

### I NUOVI SENATORI

Nel Consiglio dei ministri di ieri, come dicemmo, furono discusse le proposte per la nomina dei nuovi senatori.

La lista non è ancora definitiva. Sappiamo tuttavia che in essa si farà una larga parte agli ex-deputati. Fra questi — a quanto ci si assicura — si danno come probabili i seguenti nomi: Damiani, Adamoli, Paolo Fabrizi, Sani, Miceli, Gamba, Lanzara, Parpaglia, Luigi Rossi, Roux e Colaly.

### PER IL BENADIR

L'accordo provvisorio fra il governo e la Società italiana per il Benadir, col quale la Società stessa è immessa nell'amministrazione di quella colonia, è stato firmato il 3 ottobre.

Consta di tre articoli. Il primo articolo dispone, che, salva restando da parte del governo l'espressa riserva dell'approvazione parlamentare, è intanto concessa alla Società italiana per il Benadir la gestione provvisoria di quei territori e del rispettivo *hinterland* nei precisi termini e nelle precise condizioni della convenzione del 25 maggio 1898.

Per l'articolo secondo l'accordo ha effetto dal primo maggio 1898 fino al 31 dicembre p. v. ed è data facoltà al governo di protrarne la durata non oltre il 30 giugno 1899, qualora il Parlamento non avesse ancora deliberato sulla convenzione. Mancando tuttavia pel 30 giugno 1899 l'approvazione parlamentare alla convenzione definitiva, la Società si intenderà svincolata dai suoi impegni.

In questo caso non potrà l'accordo provvisorio produrre a favore della Società, alcun diritto a compenso o indennità, nè per opere intraprese, nè per spese incontrate, nè per qualsiasi altro titolo dipendente dall'accordo stesso.

L'accordo è firmato per il governo dagli on. Pelloux, Canevaro, Carcano, Vacchelli e Palumbo, per la Società del Benadir dal conte Sanseverino Vimercati, presidente della Società, dal cav. Mylius, vice-presidente, dal cav. Carminati, amministratore delegato e dal comm. Crespi, consigliere.

Il cav. Carminati, giunto ieri a Roma, sta compiendo le pratiche per la consegna alla Società commerciale italiana per il Benadir dell'amministrazione della colonia.

### NIGRA IN ITALIA

Un telegramma da Vienna annunzia che l'ambasciatore d'Italia, conte Nigra, è partito iersera per l'Italia, in ordinario congedo.

### LA LEGGE SUGLI STATI D'ASSEDIO

Nelle ore pomeridiane di ieri si riunì, sotto la presidenza dell'on. Bonardi, sottosegretario alla grazia e giustizia, la Commissione incaricata di formulare un disegno di legge sulla proclamazione degli stati d'assedio in tempo di pace.

Della Commissione fanno parte i deputati Piccolo-Cupani e Nocito e il consigliere di Stato comm. Palma.

Intervenne anche il ministro on. Finocchiaro-Aprile, il quale ringraziò i commissari per aver accettato il non lieve incarico.

Il primo argomento trattato fu una questione pregiudiziale: se, cioè, sia riconosciuta necessaria ed opportuna una legge sugli stati d'assedio.

La Commissione si è aggiornata.

### ALLA CONSULTA

Oggi l'on. Canevaro ha ricevuto il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria-Ungheria, tornato dal consueto congedo.

### MINISTERO DELL'INTERNO

Al ministero dell'interno ha avuto luogo oggi una lunga conferenza tra gli on. Pelloux, Carcano e Colosimo.

Il presidente del Consiglio ha conferito poi con l'on. Baccelli.

### MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'on. Baccelli ha inviato ai rettori delle Università ed alle altre autorità scolastiche la seguente circolare:

I giovani che — malgrado le vigenti disposizioni sul giudizio di maturità — non ottennero la licenza liceale per essere caduti in una sola materia, che non sia l'italiano o il latino, potranno essere ammessi all'Università, coll'obbligo di conseguire la licenza prima di inscriversi al 2° anno di corso.

Analogamente, i giovani che non ottennero la licenza della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico per essere caduti in una sola materia, che non sia l'italiano o la matematica, potranno essere ammessi alle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, con obbligo di conseguire la licenza prima di iscriversi al 2° anno di corso.

Coloro che non ottennero la licenza ginnasiale per essere caduti in una sola materia che non sia l'italiano o il latino, e quelli che non ottennero la licenza della scuola tecnica o complementare per essere caduti in una sola materia che non sia l'italiano o la matematica, potranno essere ammessi rispettivamente al Liceo o all'Istituto tecnico o alla scuola normale, con obbligo di conseguire la licenza prima di presentarsi all'esame di promozione dal 1o al 2o anno.

Coloro finalmente che — malgrado le precitate disposizioni sul giudizio di maturità, agli esami di ammissione di tutte le sopradette scuole — siano stati ritenuti in una sola materia, che non sia l'italiano o il latino nei licei e nei ginnasi; l'italiano o la pedagogia nelle scuole normali; l'italiano o la matematica nelle scuole tecniche, e nell'anno comune degli Istituti tecnici; l'italiano o altra delle materie già dichiarate d'importanza principale nelle diverse sezioni d'Istituto tecnico e nautico, potranno essere iscritti alla classe superiore, con obbligo di riparare l'esame in cui fallirono prima di presentarsi all'esame finale della classe, cui saranno iscritti nel corrente anno scolastico.

### PEI RITARDI DEI TRENI

Giungono al ministero dei lavori pubblici frequenti reclami pel notevole aumento che si verifica da un certo tempo nei ritardi pei treni.

Sappiamo che il governo non tralascia di esercitare la più accurata vigilanza, e si elevano spesso verbali di contravvenzione, ma senza alcun risultato, poichè la Cassazione di Roma, nel dicembre dell'anno scorso, mutando la primitiva giurisprudenza, stabilì il principio che i ritardi non costituiscono reato, e che di essi debbono giudicare i Collegi arbitrali istituiti colle Convenzioni ferroviarie. Esclusa così la denunzia delle contravvenzioni alle autorità giudiziarie, ogni effettivo potere dello Stato sulle Società, in fatto di ritardi, è presso che cessato.

Intendendo l'on. ministro dei lavori pubblici di porre rimedio a questo stato di cose, sta studiando, d'accordo coll'on. ministro di grazia e giustizia, gli opportuni provvedimenti legislativi.

### GL'ISTITUTI DI PREVIDENZA del personale ferroviario

E' stata distribuita la relazione dell'on. Saporito, sul disegno di legge per *i provvedimenti per gl'Istituti di previdenza del personale ferroviario.*

La Commissione parlamentare ha portato radicali modificazioni al disegno ministeriale presentato il 24 febbraio scorso.

Risolve la questione della responsabilità del disavanzo delle attuali Casse, invece di rinviarla ad altri quattro anni, facendo assumere dal tesoro dello Stato il debito a tutto il 31 dicembre 1884, ascendente a circa cento milioni, e rendendo responsabili le Società ferroviarie del debito formatosi posteriormente, cioè di una somma superiore ai cento milioni.

Provvede alla questione del riordinamento delle attuali Casse per l'avvenire, cioè del pareggio del bilancio di competenza, escludendo qualsiasi concorso del tesoro dello Stato; ed invece fa obbligo alle Società ferroviarie di un maggiore contributo; aumenta dell'un per cento la ritenuta sugli stipendi degl'iscritti alle Casse di pensioni; aumenta del mezzo per cento la ritenuta sulle paghe degli iscritti alle Casse di soccorso; modifica le norme per la liquidazione delle pensioni, in rapporto all'età ed agli anni di servizio; modifica le norme riguardanti le Casse di soccorso; stabilisce le norme per le pensioni delle vedove, rendendo definitiva la misura adottata dagli statuti provvisori del 1890 per le pensioni degli iscritti.

Provvede all'istituzione delle nuove Casse, per il personale assunto in servizio dal 1° gennaio 1897, accettando in massima il principio del *conto individuale*, ma rendendo più larga l'applicazione della *mutualità* per migliorare le pensioni d'invalidità; obbliga i nuovi istituti a fare il servizio degli assegni vitalizi, e stabilisce una riserva di rischi per assicurare il loro equilibrio finanziario.

Quanto alla questione delle sovratasse ferroviarie per l'ammortamento del disavanzo, dopo averla particolarmente discussa, lascia su di essa al governo l'iniziativa di altre e deliberative proposte.

La relazione dell'on. Saporito è insomma un documento parlamentare di grande importanza che renderà molto facile al governo ed al Parlamento lo studio dei problemi in essa discussi e che richiedono un'urgente soluzione nell'interesse dello Stato e del personale ferroviario.

### IMPORTAZIONE DEL BESTIAME SVIZZERO

Con odierno decreto si vieta l'importazione del bestiame bovino, ovino, caprino e suino proveniente dalla Svizzera causa l'afta epizootica largamente ivi dominante.

I prefetti delle provincie di confine sono autorizzati a permettere l'introduzione nel regno dei bovini svizzeri da allevamento e di alpeggio sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Un certificato sanitario, da cui risulti anche l'immunità dei luoghi d'origine da oltre 30 giorni.

2. I trasporti dovranno farsi esclusivamente per ferrovia.

3. Arrivati a destinazione, gli animali dovranno tenersi sotto sequestro per dieci giorni.

### NELLA R. MARINA

Invece del capitano di fregata Devoto, è destinato a prestar servizio presso il comando in capo del primo dipartimento l'ufficiale superiore di pari grado Ravelli.

Il prof. di scienze di terza cl. nel corpo civile insegnante della r. scuola macchinisti Fabini, è stato promosso alla seconda classe.

*Europa*, partita da Maddalena il 20. — *Miseno*, partito di Messina il 20. — *Palinuro*, partito da Barcellona il 20.

# Cose di Napoli

### UNA TERRIBILE RISSA

Per gelosia di donne e per vecchi rancori prodotti da concorrenza nel mestiere di mediatori di olii, iersera, due giovani maneschi, Carlo Siena e Crescenzo Esposito, si azzuffarono nella popolatissima piazza Principe Umberto, presso al luogo ove avvenne l'attentato di Passanante.

Cavate le rivoltelle ne esplosero ciascuno i sei colpi onde erano cariche, ed avvenne una vera strage. Oltre a ferirsi a vicenda mortalmente, i duellanti ferirono un gran numero di passanti, fra' quali assai gravemente, i nominati Giuseppe Leone, cocchiere, Pietro Tessone, impiegato di Banca, e Concetta Miniero.

Il panico fu enorme. Durante la lotta selvaggia, non accorse nessun agente. Ormai, la nostra città è fuori legge, e dappertutto — da che la polizia è latitante — si cammina come nel Bosco delle Cinque Miglia o nel Vallo di Bovino.

### GRAVISSIMO INCENDIO

Stamane, all'alba, i pompieri sono stati avvertiti di un grande incendio sviluppatosi al n. 87 terza Traversa Corso Vecchio Garibaldi. Sono accorsi portando quattro pompe.

L'incendio aveva assunto proporzioni minacciosissime. L'intero terzo piano dello stabile, abitato dalla famiglia dell'avv. Alberto Musi, era in fiamme. La manovra di spegnimento, dopo un'ora e mezzo, è riuscita a circoscrivere e a domare il fuoco. I danni sono di oltre 30 mila lire.

Gl'inquilini della casa bruciata erano riusciti a mettersi tutti in salvo, balzando seminudi dal letto. Una guardia municipale, a nome Matteo Apicella, che è stata tra i primi ad accorrere, ha corso pericolo di rimanere asfissiata. L'Apicella è stato salvato per miracolo, quando era caduto già svenuto tra le fiamme.

## Il processo Dreyfus in Cassazione

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 21, ore 6,52 pom. — (*Jacopo*). L'udienza per la revisione del processo Dreyfus in Cassazione è stata ufficialmente fissata per il giorno 27.

## La questione di Fascioda

### Il libro giallo — Il rapporto di Marchand

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 21, ore 5,30 pom. — (*Jacopo*). Il *Libro Giallo* si distribuirà domenica, per cui si ritiene che non conterrà i documenti giunti ieri ed oggi concernenti la missione Marchand.

CAIRO, 21. — (*A. S.*) Il rapporto inviato dal capitano Marchand al ministro degli affari esteri francese Delcassé, non parla dell'incontro col sirdar Kitchener, perchè questa parte del rapporto non era peranco ultimata al momento della partenza del capitano Baratier da Fascioda.

Il capitano Marchand riteneva che il capitano Baratier non sarebbe andato oltre Kartum: epperò egli credette opportuno di mandare la parte già pronta del suo rapporto, riservandosi di spedire il rimanente appena il capitano Baratier fosse tornato da Kartum.

Ma invece di fermarsi a Kartum il capitano Baratier ricevette l'ordine di proseguire per il Cairo e di recarsi a Parigi.

## Il complotto contro Guglielmo II

BERLINO, 21. — La *Norddeutsche Allgemein Zeitung* pubblica, da fonte ufficiale, un sunto del rapporto del console tedesco in Alessandria d'Egitto sull'attentato ordito contro i sovrani germanici.

Il sunto rileva la cooperazione prestata dal console generale italiano per sventare il complotto ed assicurare l'arresto dei colpevoli.

## Il bilancio svizzero

BERNA, 21. — Il Consiglio federale ha pubblicato il progetto di bilancio pel 1899.

Esso stabilisce la previsione delle entrate in franchi 95,925,000 e delle spese in franchi 98,210,000.

L'eccedenza delle spese sulle entrate è quindi di franchi 2,285,000.

## Il caso di peste a Vienna

*(Nostri telegrammi particolari)*

VIENNA, 21, ore 10 antimeridiane — (*L.*) Due infermiere, che assistettero l'inserviente Barisch, morto di peste, essendo state colte da lieve indisposizione con aumento di temperatura, vennero per precauzione chiuse in una cella isolata situata nel padiglione di pietra, annesso all'ospedale Francesco Giuseppe, adibito alle malattie contagiose.

Lo stato delle due infermiere non desta alcuna apprensione. I medici ritengono che la temperatura alquanto elevata del loro corpo debba attribuirsi alla paura di essere colpite dalla grave malattia, e già si è notata una notevole diminuzione della febbre. Esse sono curate da suore e sorvegliate dal medico Müller, lo stesso che ha assistito Barisch, al quale venne assegnata un'abitazione isolata nell'ospedale.

Il Consiglio sanitario della Bassa Austria, radunatosi in seduta straordinaria, constatò che le misure di precauzione prese sono soddisfacenti e manifestò la fondata speranza che nessun altro caso epidemico quindi si manifesterà.

La *Stefani* all'ultima ora ci comunica:

VIENNA, 21. — Il dottor Mueller, che curò il giovane Barisch e le due infermiere, è stato colto da indisposizione.

La febbre di una delle due infermiere aumenta, ma nessun gonfiamento delle glandole è stato constatato.

L'altra infermiera sta bene.

## Il nubifragio di Fiume

FIUME, 22, ore 10 ant. — (*B.*) — La fabbrica di tabacchi è ancora sott'acqua. Il danno da essa subito ascende ad un milione di fiorini.

Molte botteghe lungo la fiumana sono completamente rovinate.

L'acquedotto sofferse danni rilevanti e si dovette chiuderlo per alcuni giorni.

Il cielo si è rasserenato.

Per soccorrere i danneggiati si sono aperte pubbliche sottoscrizioni.

La ferrovia meridionale riprese il servizio.

## Un incendio in mare

LONDRA, 22, ore 10,30 ant. — (*Emme*). Un vascello partito da Marambo, con un carico di nafta, si incendiò improvvisamente in vista del porto.

Molte barche accorsero in aiuto, ma prima che esse raggiungessero il rogo galleggiante, nove persone erano bruciate. Tre si salvarono gettandosi nell'acqua.

# BORSE E MERCATI

### Cronaca finanziaria quotidiana

Le principali Borse estere non accennano a farsi migliori, specialmente quella di Parigi, dove la debolezza fu ancora più accentuata. La nostra Rendita a Parigi fece 91 65 in apertura, e durante la riunione non ci sono giunti ulteriori corsi. In Italia la Rendita reagì di qualche frazione e chiuse a 99 65.

Il cambio sempre molto fermo a 108 70.

Il mercato dei valori non ha avuto sensibili variazioni, le piazze dell'alta Italia hanno dimostrato una certa resistenza ad ulteriori ribassi.

Banca d'Italia 925 — Banca commerciale 655 — Credito italiano 571 — Istituto fondiario 502 — Banca Generale 83 — Raffinerie 378 — Società italiana degli zuccheri 303 a 305 — Acciaierie 570, 580. I valori ferroviari meno fermi. Meridionali 726 50 — Mediterranee 531.

I valori locali abbastanza ben tenuti.

Gas 718 — Condotte 252 — Ferriere 126 50 — Metallurgiche 167 50 — Omnibus 406 — Molini 133 Marcia, risvegliatasi, 1123 — Banco Roma 106.

Ore 5. — Rendita 99.57 — Commerciale 654.50 — Condotte 252 — Molini 133 — resto nullo.

### SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Riportiamo dal 22 ottobre 1898)

Per gli adempimenti superiori alle 130 lire da farsi con certificati . . L. 108,60

**Parigi**, 21 ottobre 1898

| VALORI | | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 o[o amm. ant. F. | » | — — | — — |
| Id. 3 o[o perp. | » | 101 75 | 101 77 |
| Id. 3 1[2 | » | 105 45 | 106 30 |
| Rendita italiana 5 o[o | » | 91 65 | 91 57 |
| Nuovi Consolid. 2 3[4 o[o | » | — — | 105 — |
| Rendita Turca (nuova) | » | 22 27 | 22 25 |
| Banca di Parigi | » | 947 — | 948 — |
| Egiziano 4 0[0 | » | — — | 109 80 |
| Rend. Spag. ester. nuova | » | 42 50 | 42 22 |
| Banca di Sconto | » | — — | — — |
| Banca Ottomana | » | — — | 547 — |
| Azioni Suez | » | — — | 3665 — |
| Meridionali a termine | » | — — | 669 — |
| Rendita Portoghese | » | 22 70 | 22 52 |
| Rendita Russa 3 0[0 | » | — — | 95 40 |
| Banca di Francia | » | 3640 — | 3640 |

ENRICO PREUGINELLI, *gerente responsabile.*

# DANNATA

**Romanzo di CARLO MÉROUVEL**

*Proprietà letteraria della* Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Angela la chiamò da parte e le domandò:

— Dove abitate?

— In una casettina, a due passi.

— Potreste occuparvi della casa?

— Sicuro, e con piacere.

— Per quanto?

— Il signor barone mi dà dodici franchi al mese.

— Vi contentate di questo salario?

— Sissignora. Posseggo già una piccola rendita. Tutto quel che guadagno mi serve da aiuto a viver meglio.

— C'intenderemo. Stasera ve ne parlerò.

— Va bene, signorina.

La donna preparò il pranzo, mentre la Renillea madre prendeva possesso del nuovo appartamento con un certo dispetto, che non osava però manifestare.

E non era questa nuova vita il paradiso dopo l'inferno? Come poteva lagnarsene?

Il tempo che passò fino all'istante in cui Nicoletta se ne tornò alla sua dimora, le parve assai lungo.

Nicoletta mise tutto in ordine e dopo aver salutato le signore chiuse la porta ed il cancello.

La Renillea allora si trovò sola con la figliuola.

Angela si levò per andare nella sua stanza, ma la madre la fermò e le disse:

— So tutto.

La giovane provò una viva commozione, ma era preparata a quest'assalto. Volse i suoi occhi limpidi alla madre e le chiese:

— Che cosa sapete?

— Hai trovato il mezzo per allontanarmi... E quello che prevedeva e conosco il tuo scopo.

— Cioè?...

— D'esser libera!

Angela non abbassò gli occhi, ma rimase muta.

— Fingi di non comprendere, riprese la madre. Bisogna che mi spieghi meglio. Conosco il personaggio decorato, elegante, che ti venne a trovare nella stanza del portiere della nostra casa a Montrouge.

— Ah!

— Si chiama Barone di Brazey.... Ha moglie.... Sua moglie è una Clambry, alla quale appartiene il magnifico castello che si trova a qualche chilometro da questa borgata.

— E con ciò?

— Perchè nasconderai?

— Ma...

— Perchè non confessarmi il legame, la colpa scusabile per la terribile miseria, nella quale tuo padre ci ha lasciate.

Angela rimase immobile e silenziosa.

— Vi è una necessità che domina tutto... quella di vivere... disse con insistenza la Renillea con gli occhi fissi in quelli della figlia. - Dovevi confessarmelo, ma tu manchi di fiducia. Tu non mi hai voluto bene mai....

— Eh! che cosa avrei dovuto confessare e che cosa supponete voi?

La irritabile indole della vecchia si esasperò a questa resistenza, debole e dolce per altro, della figliuola.

Pose la sua magra mano sul braccio di Angela e le gridò furiosamente:

— Perchè far da innocentina!... Quel che suppongo è questo: il barone di Brazey, ricco e giovane ancora, ti ha incontrata per la via, ti ha trovata bella, ha abusato della tua povertà, ti ha stordita con le sue promesse, e si è fatta di te una amante!...

— Oh, mamma!

— Lo puoi negare?

— Siete proprio voi, che mi accusate?

— Voglio sapere a chi debbo l'elemosina, con la quale sarò costretta a vivere; voglio che mia figlia non abbia segreti per me.

— Ebbene, vi accontenterò. Sì, voi dovete questo asilo al barone di Brazey. Spero che tacerete su questo segreto specialmente se qualche imprudenza potesse recar qualche noia al mio e vostro benefattore. Il barone mi ha offerto questo rifugio, quando io non sapevo dove collocarvi al sicuro da ogni privazione. Ed ha fatto di più: ha compiuto il voto di mio padre morente. Il babbo non giace nella fossa comune, che lo spaventava; riposa invece presso i suoi parenti, nel luogo, di cui parlava spesso e al quale pensava spesso. So il luogo dove potrò pregare nel caso che il destino mi conduca presso la sua tomba e presso di voi.......

— Non sarà l'affetto per tua madre che ti condurrà in questo villaggio.

Angela si animò.

— Chi può conoscere l'avvenire? disse. Avreste potuto prevedere che stasera vi sareste trovata in questa stanza che vi deve ricordare gli anni passati, abbandonando laggiù a Parigi l'orribile stamberga, dove in una fredda sera mio padre spirò, quella stamberga, che voi lasciavate così volentieri.... Dove andavate allora, sola, di notte?

— Ah! mi hai inteso!...

Angela tese dolcemente la mano.

— Non voglio saperlo, disse, non voglio ricordarmi che di questo; voi siete mia madre ed io vi rispetto... Sono pronta ad amarvi e nulla potrà farmi dimenticare quanto vi debbo.

— Parole, parole!...

— Voi dite che Brazey è mio amante! No, non è così... Ve lo giuro... Lo diverrà? Non posso dirlo neppure io... Gli debbo una grande riconoscenza... In questo momento dove saremmo senza di lui? Egli non m'ha chiesto nulla: debbo rendergli questa giustizia dinanzi alle vostre accuse.. Tenterò di sdebitarmi verso di lui, e forse vi giungerò senza disonorarmi ed avvilirmi da me stessa... Mi è stato promesso, per sua intercessione, un buon posto, un impiego remunerativo... Nessun sacrifizio mi riuscirà grave per sfuggire alla vergogna, che pure altri scuserebbero per lo stato di povertà in cui siamo... Io invece non mi perdonerei il mio fallo e ne morrei... Ricordatevi di queste parole, mamma!... Voi siete salva, almeno lo credo... Dipende da voi vivere tranquilla, se non felice... Io, ho pensato a voi e a mio padre... Domani penserò a me..... e tenterò di salvarmi a mia volta... Se il peso della vita è troppo grave, potrò sempre sbarazzarmene... Addio.

E fece atto d'uscire. Il suo cuore si gonfiò. I begli occhi si riempirono di lagrime e, fissando la madre con lo sguardo velato, disse:

— Ho molto sofferto da qualche tempo, ma il maggior dolore è stato quello provato nell'udirvi parlare così. Per la vostra felicità, avrei tentato, sopportato tutto... Una vostra carezza, un vostro sorriso mi avrebbe fatto dimenticar tutto e siete proprio voi che mi abbattete, mi avvilite!...Non mi mancano forse altri dolori!

E scoppiò in singulti.

Allora la Renillea si intenerì anch'essa. Per un istante la roccia diventò molle. L'accento sincero e penetrante della figlia arrivò sino al suo cuore indurito e riuscì a commuoverlo.

Tese le braccia e Angela vi si gettò come in un asilo di salvezza e di conforto. E con la testa china sulle spalle della madre, mormorò:

— Te ne supplico, dimentica il passato, non pensare al tempo che fu se non per una preghiera ed un pensiero a quel che non è più... Abbi fede in me. Credi che ti renderò felice e che non vi sarà sacrifizio che mi costi per arrivare a questa mèta... e vi arriverò.

La Renillea, soggiogata, non sapeva che rispondere:

— Figlia mia, mia povera figlia!... Farò quel che vorrai... Perdonami... T'amerò, t'amo.

La sua tenerezza materna durò alcuni minuti. Essa strinse al petto quella disgraziata, che si dibatteva in mezzo a difficoltà insormontabili per causa sua.

Angela si staccò dalle sue braccia, felice di quelle carezze, alle quali non era abituata.

La porta che divideva i loro appartamenti si chiuse.

La Renillea esaminò per qualche istante quella camera, che in realtà le richiamava alla mente la stanza abbandonata nei giorni tranquilli. Era la stessa rustica semplicità, lo stesso silenzio notturno, turbato soltanto dal lontano passaggio d'un carro sulla via o dal cinguettio di un uccello sugli alti alberi.

Alla fine perchè non si sarebbe acconciata a quella vita invidiabile a confronto dell'inferno sofferto a Parigi?

Quel Brazey si mostrò veramente generoso e bisognava inchinarsegli dinnanzi!

La casa era provvista di quel che può occorrere a signori che vivono in campagna o siano venuti dalla capitale per una partita di caccia.

Verso le otto del mattino seguente si destò dopo un sonno profondo e benefico. Poco dopo udì battere timidamente alla porta.

— Avanti, disse, e pensò alla figlia.

Era invece la contadina che la aveva ricevuto la sera innanzi.

Aveva una sessantina d'anni e la sua fisonomia aperta e sorridente spirava bontà.